LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 5 — Spedizione in abbonamento postale

[illegible]

GIOVEDI' 4 Luglio 1946 - Anno II - Numero 158
TORINO, [illegible]

Emigrazione e colonie

Il popolo italiano segue con viva ansietà quanto sta avvenendo a proposito delle nostre colonie e della sistemazione internazionale dell'Africa settentrionale e la sua ansietà è tanto maggiore in quanto le possibilità di emigrazione verso i Paesi europei ed extraeuropei sono praticamente inesistenti.

Chiuso definitivamente appare il movimento emigratorio negli Stati Uniti. Non solo i provvedimenti americani del 1921 e del 1927 hanno ridotto la quota di immigrazione dell'Italia a poche migliaia di unità-anno, ma dalle stime del segretario del commercio americano, signor Wallace, per cui la disoccupazione salirà ben presto ad oltre 7 milioni di lavoratori, è ragionevole attendersi che i sindacati nordamericani troveranno cento ragioni alla continuazione della politica restrittiva. L'Argentina e il Brasile non sono più, d'altro canto, terre d'immigrazione per i nostri lavoratori non altamente qualificati. Nel Brasile la nostra quota di immigrazione sembra aggirarsi intorno alle 20 mila unità-anno. La richiesta di manodopera vi è scarsa. I prezzi di passaggio (che si possono calcolare intorno alle 60 mila lire) sono ad un livello troppo elevato ove si tenga presente che l'immigrato deve possedere un certo risparmio durante i primi mesi di assestamento. Dell'Argentina è stato detto che potrebbe assorbire notevoli aliquote dei nostri lavoratori. Ma questa possibilità si lega strettamente al problema della divisione del latifondo e alla espropriazione delle terre incolte, programmi la cui realizzazione non è facile nè pronta. Personalmente non dimenticherò mai l'atmosfera di grave pessimismo determinatasi in seno al primo Convegno nazionale di politica estera (tenutosi in Milano nel 1937, in quella sezione dedicata ai problemi dell'espansione italiana nell'America latina, allorquando, dopo la discussione di ben equilibrate relazioni, fu concluso che oramai dighe le più diverse ma tutte proibitive si frapponevano ad ogni nostro tentativo di immigrazione in quel Paese.

Anche in Europa la rinascita delle nostre correnti emigratorie va esclusa nei prossimi anni. Quando riuscissimo a collocare in Francia, Svizzera, Cecoslovacchia, Belgio, 30 mila unità-anno, potremmo reputarci fortunati, e in ogni caso dovremmo prepararci a organizzare seriamente scuole di addestramento per i nostri emigrati non solo per accrescerne la dignità e la produttività ma soprattutto perchè la domanda di lavoratori senza qualificazione non presenta più un peso apprezzabile. Converrà ricordare che avanti la guerra la Germania, per avere informazioni sicure, mandava all'estero i suoi migliori funzionari ad esaminare le condizioni dei mercati del lavoro e selezionava e istruiva i suoi emigranti secondo le esigenze locali cercando di capire i popoli con cui si metteva in contatto. Non era, la sua, un'emigrazione proletaria, povera e facile bersaglio della critica xenofoba, ma corrente di elementi di altissimo valore che trovava facilmente un'atmosfera aperta e accogliente.

Purtroppo, seppure elevassimo il livello produttivo dei nostri emigranti, grandi possibilità di emigrazione non esisterebbero egualmente, onde la sola soluzione è di volgerci a quelle economie coloniali relativamente arretrate nelle quali il contributo del lavoro italiano fu in passato e potrebbe essere tuttora altissimo. La nostra infelice situazione economica generale, la notevole stasi industriale, la carenza sempre più sensibile di generi alimentari, le vaste masse di braccianti e di lavoratori industriali rimasti senza lavoro potrebbero domani sollevare un'ondata di indignazione gravissima se i quattro ministri degli Esteri o la Conferenza della pace dovesse pronunciarsi contrariamente al ritorno dei nostri antichi possedimenti africani. Non una mera questione sentimentale, ma la suprema esigenza dell'equilibrio sociale ci spinge ad affermare il nostro diritto di lavoro.

Certo non è più questione di vedere se quelli che furono i nostri principali alleati della prima guerra mondiale possano ritenersi per sempre sciolti dagli impegni verso l'Italia contratti col Patto di Londra. Ma l'Italia non può non ricordare in questo momento gravissimo le dichiarazioni inglesi rese solennemente a Ginevra l'11 settembre 1935 dall'allora ministro degli esteri Sir Samuel Hoare e poi confermate in modo egualmente solenne il 23 febbraio e il 23 settembre dell'anno seguente dal nuovo ministro degli esteri Mr. A. Eden, con cui veniva riconosciuta la profonda realtà dei timori dei paesi «insoddisfatti» di essere esclusi dai territori coloniali fonti insostituibili di materie prime «essenziali» e si conteneva la promessa di affrontare il problema in modo effettivo e giusto («in a fair and effective way») essendo opinione del Governo di Sua Maestà britannica che il problema fosse piuttosto economico e non politico.

Il secondo conflitto mondiale ha mutato molte cose, ma l'Italia non solo è rimasta densa di popolazione ma per gli imperialismi che tuttora signoreggiano il mondo corre i più evidenti rischi di soffocazione economica. Tutta una parte dell'Oriente è preclusa ai suoi scambi. Infinite sono le barriere alle importazioni e alle esportazioni. Oggi poi è in discussione quell'integrazione della economia metropolitana con l'economia coloniale che gradatamente avviava a soluzione soddisfacente lo sviluppo demografico inarrestabile.

Quand'anche fosse a portata di mano, nessun accordo internazionale di libero accesso alle materie prime, di libera emigrazione, di parità di trattamento, possederebbe la virtù di essere sufficientemente durevole, ed è per questo che la nostra economia sociale non può fare affidamento solo su queste assicurazioni. Soltanto la sovranità coloniale offre quelle necessarie garanzie al nostro lavoro che consentiranno al Paese, trascinato contro sua volontà alla guerra, di adempiere con il massimo scrupolo ai suoi doveri nella nuova società internazionale.

Giovanni Demaria

Tutti d'accordo nel mutilarci

Dopo Trieste anche le colonie

La città internazionalizzata sarà sottoposta alle Nazioni Unite - I quattro ministri decidono la totale rinuncia da parte dell'Italia a tutti i suoi possedimenti coloniali

Parigi, 3 luglio.

La decisione dei quattro ministri degli esteri in merito al problema dell'internazionalizzazione di Trieste e dei confini italo-jugoslavi ha suscitato, subito che è stata conosciuta, vaste critiche e vivaci proteste. La stampa americana — come ad esempio l'autorevole *Washington Post* — scrive che la decisione «non rappresenta una soluzione del problema di Trieste ma piuttosto un tentativo di evasione». Appare sempre più chiaro che a Parigi si è fatto mercato degli ideali conclamati nel corso della guerra con la necessità di raggiungere un accordo ed evitare il fallimento della conferenza e d'inasprire dei rapporti tra il gruppo anglo-americano e quello russo. La parte del sensale è stata sostenuta da Bidault che ha patteggiato la sua prestazione con la definizione della frontiera italo-francese.

Piovono proteste

Al ministro Byrnes è pervenuto un telegramma del presidente del consiglio italo-americano Luigi Antonini in cui si protesta con veemenza contro l'accettazione del piano di compromesso franco-sovietico che — dice il messaggio — «costituisce fra l'altro una flagrante violazione della Carta atlantica e delle quattro libertà di Roosevelt». Sempre a Byrnes sono giunti altri telegrammi di protesta non soltanto dagli Stati Uniti, ma anche dalla Francia stessa.

La posizione americana in merito alla soluzione adottata — scrive l'agenzia ufficiale francese AFP — si presenta in questo modo: si considera la deliberazione come un compromesso che non soddisfa interamente nessuno e si desidera che il governatore della regione sia una personalità neutra, alle dipendenze dell'UNO, e non una persona suscettibile di avere pregiudizi.

Non è superfluo sottolineare che la decisione americana è stata difficile da prendere data la considerevole pressione esercitata in senso contrario dall'opinione pubblica degli Stati Uniti, opinione che è riflessa negli stessi ambienti della delegazione, essenzialmente tra i senatori che hanno accompagnato Byrnes con funzione di consiglieri. Anche se tutto ciò risponde a verità resta per sempre il fatto che la decisione è stata presa, contro ogni criterio di giustizia, ai danni dell'Italia.

Sempre di parer contrario

Byrnes ha sottolineato che tanto l'Italia quanto la Jugoslavia devono avere la possibilità di far sentire la loro voce e di esporre le loro reazioni al progetto di internazionalizzazione. Di parere contrario invece è Molotov che ha manifestato la propria opposizione a che i punti di vista dei governi di Roma e di Belgrado vengano nuovamente illustrati davanti ai quattro ministri degli esteri. Egli ha fatto rilevare che una nuova esposizione appare superflua in quanto i ministri hanno già ascoltato i desiderata dei due governi. Anche in questo atteggiamento contrastante è una riprova che se da un lato l'America non ritiene che l'effettivo controllo della politica internazionale debba rimanere monopolio delle grandi potenze ed anzi, al contrario, debba invece trasferirsi all'Uno, dall'altro la Russia continua ad essere favorevole al mantenimento nella più larga misura possibile del potere effettivo da parte della coalizione formatasi durante la guerra dai principali alleati. Nazioni Unite va bene — sembra dire l'URSS. — Ma unite come una scolaresca di fronte al consiglio dei professori.

Anche oggi i quattro ministri hanno varcato la soglia del Palazzo del Lussemburgo alle ore 16 e si sono riuniti attorno al tavolo della conferenza, quello stesso tavolo attorno a cui ieri si è deciso di Trieste — scrive la *Reuter* — «nell'atmosfera di una discussione di affari».

Da delegati che hanno lasciato la sala dove ha luogo la Conferenza dei Ministri degli Esteri si apprende che oggi pomeriggio i «Big Four» hanno discusso in merito alla internazionalizzazione di Trieste e si sono messi d'accordo su un piano [illegible] dalla delegazione [illegible].

Il senatore [illegible] la delegazione americana ha detto che il problema di Trieste è stato risolto non appena Molotov si è dichiarato disposto ad accettare la proposta Byrnes — presentata già ieri — di sottoporre la città al controllo delle Nazioni Unite. Infatti qualora la città internazionalizzata fosse stata messa sotto il controllo delle Grandi Potenze, disponendo queste del diritto di veto, qualsiasi questione che potesse insorgere avrebbe dovuto esser definita con l'unanimità dei voti: e sarebbe stata creata così una situazione che avrebbe potuto divenire insostenibile.

Gli accordi

Il piano statunitense per Trieste è il risultato del piano russo composto di sei punti emendato ieri dal delegato francese ed ulteriormente emendato oggi dagli americani.

Ecco intanto il testo del piano per il controllo internazionale di Trieste che è stato accettato dai quattro Ministri degli Esteri:

1) I Ministri degli Esteri si sono messi d'accordo per la creazione del territorio libero di Trieste comprendente tutta l'area situata ad occidente della proposta linea francese da Duino a sud di Cittanova;

2) l'integrità e l'indipendenza di questo territorio libero saranno assicurate dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite;

3. - Verrà nominata una speciale Commissione comprendente i rappresentanti delle quattro Grandi Potenze in seno al Consiglio di Sicurezza. Tale Commissione sottoporrà alle 21 Nazioni riunite alla Conferenza della Pace i suggerimenti relativi all'amministrazione del territorio e ciò dopo consultazioni con i rappresentanti jugoslavo ed italiano.

4) lo statuto del territorio in questione verrà approvato dal Consiglio di Sicurezza il quale, in base all'art. 15 della Carta delle Nazioni Unite, ne riferirà all'assemblea Generale delle Nazioni Unite;

5) i suggerimenti per la creazione del Governo provvisorio e per l'elaborazione di uno Statuto permanente per il territorio libero verranno avanzati dalle 21 Nazioni partecipanti alla Conferenza della Pace;

6) Il Governo provvisorio e lo Statuto permanente assicureranno i seguenti principi generali:

a) il Governatore del territorio sarà nominato dal Consiglio di Sicurezza dopo consultazioni con i rappresentanti italiano e jugoslavo;

b) i poteri legislativo ed esecutivo del Governo provvisorio saranno stabiliti su basi democratiche;

c) i diritti della popolazione per quanto riguarda la religione, la lingua, la stampa, la scuola e l'accesso ai pubblici servizi saranno rispettati;

d) il Governatore rimetterà annualmente un rapporto al Consiglio di Sicurezza.

I delegati hanno dichiarato che i Ministri hanno raggiunto un accordo sulla questione delle Colonie italiane.

Ecco il testo completo della dichiarazione relativa alle Colonie italiane che verrà firmata dalle quattro grandi Potenze:

1. - I Ministri degli esteri degli Stati Uniti, Regno Unito, Unione Sovietica e Francia hanno deciso che entro un anno dalla firma del trattato di pace con l'Italia venga determinato il possesso finale dei possedimenti territoriali italiani in Africa per i quali la Italia rinunzia a tutti i suoi diritti e titoli;

2. - il trasferimento finale di tali territori verrà fatto dalle quattro Potenze in base ai desideri che potranno venire espressi dagli abitanti dei territori stessi ed ai punti di vista degli altri Governi interessati.

Possibili soluzioni

Potranno essere prese in considerazioni le seguenti soluzioni:

a) indipendenza;

b) incorporazione nei territori vicini;

c) amministrazione fiduciaria esercitata o dalle Nazioni Unite, o dall'Italia oppure da una delle Nazioni Unite;

3. - Qualora le Quattro Potenze non riescano a trovare una soluzione su uno dei punti sopra enunciati, la questione verrà deferita all'Assemblea generale delle Nazioni Unite per i suggerimenti del caso e le Quattro Potenze dichiarano di accettare tali suggerimenti e di prendere misure adeguate per porli in effetto, tenendo presenti gli impegni presi durante la guerra dal Governo britannico con i Senussi;

4. - I sostituti dei Ministri degli Esteri continueranno ad esaminare la questione della sistemazione delle ex-Colonie italiane in Africa. Essi sono autorizzati ad inviare, se del caso, Commissioni di inchiesta in tutte o in alcune Colonie italiane allo scopo di raccogliere il materiale sul quale basare i suggerimenti da avanzare al Consiglio dei Ministri degli Esteri circa la soluzione finale della questione.

Molotov si è rifiutato di fissare la data per la convocazione della Conferenza della Pace ed ha detto che il suo rifiuto perdurerà sino a quando i «Big Four» non avranno sistemato la questione delle riparazioni italiane. Si spera tuttavia che tale data possa essere fissata entro pochi giorni.

Byrnes ha chiesto che la Conferenza si riunisca il 21 luglio, ma Molotov ha proposto il 1° settembre ed ha insistito perchè prima di tale data venga discussa la questione delle riparazioni.

Il piano di Corbino

Dal blocco delle mercedi ai prestiti all'estero - I "sacrifici,, e le classi operaie - Consenso, in linea di massima, dei partiti?

Roma, 3 luglio.

Concatenati ed ugualmente urgenti, i problemi che De Gasperi, mentre lavora a formare il Governo, deve avviare a soluzione sono due: quello derivante dalla situazione internazionale, quello derivante dall'incertezza economica.

Da lui e dal successo delle sue combinazioni si attende lo scioglimento dei nodi che, sia detto obiettivamente, nessun uomo politico in nessun periodo della storia nazionale ebbe dinanzi così ardui ed intricati.

Il problema di politica estera alcuni lo hanno già formulato in termini precisi quanto semplicistici: firmare la pace o non firmarla? Quello economico, assai più complesso e spinoso, è delineato dai sedici punti del piano di Corbino e dalle controdeduzioni dei suoi oppositori. Ce ne occuperemo più avanti.

Extrema ratio, si dice, e De Gasperi lo ripetette in più di una occasione, l'Italia non firmerà la pace.

Firmare o no?

Va bene, obiettano i comunisti in un articolo di Luigi Longo che vi segnalammo ieri, anche oggi ampiamente commentato, ma si rischia di vedere perpetuarsi in Italia un regime di capitolazioni coloniali a tutto vantaggio dell'occupante. Questa opinione, tuttavia, non è condivisa da tutti. In generale le destre ed i repubblicani storici dicono: non si firmi; i socialisti dicono: si protesti contro la ingiustizia e magari non si firmi, ma, per carità, niente nazionalismi isterici; i comunisti dicono: si firmi e non se ne parli più.

A questo punto ci si chiede cosa pensano esattamente i democristiani. Non è vero, come è noto, che avendo De Gasperi espresso una opinione esattamente contraria alla accettazione pacifica del «diktat», il punto di vista democristiano sia bello e palesato. Nient'affatto. E' possibile, date le qualità manovriere di questo partito, che all'ultimo momento esso si decida in un senso o in un altro, secondo le convenienze. Ma è pure probabile, come una informazione dell'Osservatore Romano di stasera lascia prevedere, che i democratici cristiani, addosso ai quali si grida la croce della pace punitiva, vogliano «decidere che le deliberazioni siano collegiali in maniera da ritenere tutti impegnati (ad evitare che chi fa parte del Gabinetto faccia l'opposizione sulla stampa)».

Sedici punti

Le idee di massima dei principali gruppi politici, cioè dei tre partiti che sicuramente contribuiranno ad assumere la responsabilità del potere, le abbiamo già riassunte ieri. Poichè le sinistre invocano l'applicazione, in primo luogo di un programma economico ricostruttivo, il Ministro Corbino, che è il «tecnico» adottato da De Gasperi per la parte, appunto, economica, ha presentato e discusso con lo Scoccimarro per i comunisti, il Morandi per i socialisti ed il Campigli per i democristiani un piano di sedici punti, sul quale le divergenze non sembrano assumere proporzioni preoccupanti. L'economia italiana, alla stregua di questo piano, verrà posta sotto il segno di un pacato liberismo, che lascierà alle forze naturali in gioco il compito di autoequilibrarsi. Taluni principi fondamentali sorreggono il piano Corbino e sono: difesa del potere di acquisto della lira; rinuncia definitiva al cambio della moneta; abolizione della nominatività dei titoli azionari; sblocco degli affitti nelle categorie che risultano vincolate da lungo tempo; azione morale presso le categorie produttive per creare una atmosfera di assoluta fiducia; blocco degli stipendi e salari, in modo da evitare ogni inseguimento dei costi di produzione.

Naturalmente a queste «liberalità» corrispondono misure rigoristiche che sono: mantenimento di un prezzo politico del pane, malgrado i maggiori compensi ai produttori; azione decisa per ridurre, mediante un bilancio alimentare, il costo della vita, specialmente presso le classi lavoratrici; approntamento, mediante prestiti ed imposizioni tributarie, di un fondo finanziario straordinario per la ricostruzione e l'assorbimento della mano d'opera; applicazione dell'imposta straordinaria progressiva e personale sul patrimonio a partire dalle fortune superiori ai 50 milioni (i comunisti vogliono abbassare questo limite a 2 milioni); soluzione, allo stesso fine, della liquidazione dei danni di guerra.

I commenti di sinistra non si sarebbero mostrati del tutto avversi alle linee generali che abbiamo tracciato. Ma *l'Unità*, come ormai è costume invalso, attacca violentemente ciò che Scoccimarro, a quanto si dice, avrebbe quasi accettato in sede di commissione.

Le classi operaie

I lavoratori, si chiede il giornale comunista, debbono morir di fame? In altri termini: se la politica economica del Corbino esige la «lesina», che questa non si eserciti sulle classi lavoratrici. Pur riconoscendo la necessità di una stabilità economica, l'organo di Togliatti avanza il diritto dello Stato a intervenire per «organizzare, stimolare e sostenere l'iniziativa privata in condizioni tali che l'intervento finanziario del Governo non si risolva in un «regalo» ai capitalisti, come avveniva sotto il fascismo».

Il giornale riconosce l'attualità della massima parte dei problemi economici, così come sono configurati dal Corbino: risanamento delle aziende, abbassamento dei costi di produzione, necessità per la classe operaia di contribuire, collaborando, all'opera di ricostruzione. Ma non si può neppure accedere all'idea che per questo fine gli operai abbiano ad accettare salari di fame. Oggi lo «standard» di vita delle classi operaie è il quaranta per cento di quello normale. «Occorre elevare questo livello e custodire — dice giustamente l'organo comunista — la salute fisica e morale del lavoratori, che è sempre un capitale prezioso e il più prezioso di una nazione civile».

Questo commento e le conferme, da molte parti, di una crisi breve hanno influito anche oggi in una misura ragguardevole sui prezzi di borsa, così da suscitare qualche commento, in verità non troppo mordace da parte socialista. Si ha l'impressione, insomma, che, di fronte alla necessità di battersi per la difesa dei confini, si non meno categorico imperativo di uscire dall'approssimativo e dall'incerto in materia economica, i tre partiti del Governo troveranno una linea di accordo abbastanza valida per assicurare al Ministero, una volta formato, una attività abbastanza lunga e proficua.

a.

Gli assegni famigliari vengono aumentati

Roma, 3 luglio.

Si apprende che è in corso di pubblicazione un decreto che stabilisce l'aumento degli assegni famigliari nella misura di 10 lire per la moglie e di 15 lire per ogni persona a carico.

Le rettifiche non fanno gli interessi della Francia

Londra, 3 luglio.

Molti commenti nei circoli politici di Londra per l'articolo pubblicato nel *Populaire* da Léon Blum che considera come ingenua la rettifica alla frontiera italo-francese voluta da George Bidault. Sono sottolineate le frasi con cui il capo del partito socialista francese avverte che la cessione di Briga e Tenda alla Francia non corrisponde affatto agli interessi francesi anche e soprattutto per il fatto che in tal modo si sono turbati, e senza il minimo interesse, le relazioni con la giovane repubblica italiana.

Contemporaneamente è riportata l'acida risposta che Maurice Schumann uno dei capi del M.R.P. dà a Leon Blum nell'*Aube* e in cui si pretende assicurare che le modifiche al confine con l'Italia rispondono al vivo desiderio di quelle popolazioni che per molti anni hanno tenuto testa alle angherie di Mussolini.

Otto Stati americani per la giusta pace con l'Italia

Roma, 3 luglio.

Hanno aderito sino ad oggi anche le repubbliche del Cile, Columbia, Costarica, Equatore, Paraguay, Perù e del Venezuela. D'altra parte l'Uruguay si è fatto nel contempo promotore di una seconda mozione perchè vengano restituite all'Italia le colonie prefasciste. Anche alla seconda mozione hanno aderito alcuni Stati del Sud-America.

LA FRANCIA DEL DRAMMA A LIETO FINE

La Quarta Repubblica

Probabilità di una costituzione più cauta - Il problema: dimenticare e far dimenticare - Alla ricerca di una classe dirigente - Nazionalismo dei tre partiti di massa

(DAL NOSTRO INVIATO) PARIGI, luglio.

Le grandi nazioni che hanno vinto in assoluto la guerra non hanno sentito il bisogno di cambiarsi la costituzione. Senza toccare la sua, così arcaica e così viva, l'Inghilterra può mettersi tutto il sindacalismo sociale che il laburismo ci sta mettendo. Ci si domanda se anche la Francia non [illegible] *sociali ed economiche che le converrà fare, riprendendo la struttura della Terza Repubblica. Ma non poteva non essere negata la forma di regime, che dopo aver magnificamente vinto la prima guerra mondiale, alla seconda, era stato perseguito dalla disfatta.*

Poi è venuta, per la Francia, la vittoria, la sua parte nella vittoria dei grandi liberatori. E' la Francia del dramma a lieto fine, della catarsi dopo la tragedia, che ha bisogno di affermarsi nuova con una nuova costituzione. Questa dovrebbe essere l'espressione di un grande passo purificato dalla sofferenza e dalla resistenza. Era il patto giurato fra tutte le forze ritrovate nella lotta clandestina, e in quella aperta in campo, condotta in Africa e da ultimo sul terreno stesso della Metropoli, accanto agli anglo-americani, dal gen. De Gaulle. Era inteso che questa nuova Francia dovesse darsi una nuova fisionomia repubblicana, riformata e riformatrice.

Fra due principii

Il primo abbozzo della nuova costituzione è stato infatti quello di una costituzione di tipo sociale, imperniata sopra un'unica assemblea, rappresentante sovrana di un popolo arcisovrano, senza contrappesi possibili. Ma così non è piaciuto alla maggioranza del popolo stesso, più prudente dei suoi primi rappresentanti, preoccupato delle conseguenze dittatoriali, prima a sinistra e poi a destra a cui poteva trascinare un'assemblea che somigliasse a quella che fu nella prima Repubblica la Convenzione. In un popolo sommamente democratico i confronti storici possono servire a qualche cosa. Perciò, dopo il referendum del 2 giugno, connesso con la prevalenza del movimento repubblicano popolare, che è sociale ma non rivoluzionario, le probabilità sono per una costituzione più cauta, progresso formale su quel [illegible] *ha finire per esserci una seconda Camera, elettiva come l'Assemblea, ma con qualche possibilità di ritardare gli eccessi dell'Assemblea, e con poteri non soltanto rappresentativi nel Presidente detto da ambedue.*

Così fra la Terza e la Quarta repubblica si vede il distacco ma anche la continuità. Non c'erano già nella Terza i repubblicani per i quali il regime era inteso, forma la costituzione esistente, un regime in continuo movimento, progressivo, come oggi si dice? Dalla prima che rimane l'archetipo di tutte le repubbliche francesi, anche i radicali dicevano di scegliere, oltre che il principio di libertà quello di eguaglianza, iscritto sulla bandiera della grande Rivoluzione. La storia oscilla sempre fra quei due principii, ora accentuando piuttosto l'uno ora l'altro. Ma, dato un bisogno generale di rinnovamento, si vorrebbero eliminare certe cattive abitudini che, durante la Terza, anche i partiti più progressivamente repubblicani avevano introdotto nella pratica: la così detta «Repubblica dei camerati», irretita com'era in una grande rete di piccoli e grossi interessi.

Ma se quel regime deve essere storicamente responsabile della disfatta di sei anni or sono — di questi giorni Parigi si arrendeva e, non combattendo, fatalmente si salvava — responsabili dovrebbero essere anche i due grandi partiti di massa, il socialista e il comunista, che nel fronte popolare governarono con i radicali. Quei due grandi partiti e i loro capi di prima sono passati vivi e forti dalla Terza alla Quarta Repubblica. Nei momenti di fraterno malumore anche i socialisti rinfacciano ai comunisti il loro strano contegno, al principio della guerra, quando la collusione tra Hitler e Stalin mise in imbarazzo il loro patriottismo fran[illegible] *E se oggi Marcel Cachin, il decano dei comunisti nomina con rispetto il generale De Gaulle lo stesso generale, sei anni fa, nell'opinione comunista era uno strumento in mano del capitalismo anglosassone.*

Impurità

Questo soltanto per dire come elementi essenziali di quella che fu la Terza Repubblica non sono spariti dalla Quarta. Ma le colpe comuni della disfatta — la insufficiente preparazione militare e morale — sono state, giustamente, condonate negli uomini che poi le riscattarono nella resistenza agli invasori tedeschi e al Governo di Vichy. La Quarta Repubblica intende anzitutto dimenticare e far dimenticare il regime di Pétain e di Laval, vergognoso interregno fra le due Repubbliche.

L'epurazione è stata dura per gli esponenti politici del collaborazionismo. Se ora le fucilazioni, che continuano ad echeggiare in brevi comunicati ai giornali, sono ormai di bassi esecutori materiali, nelle prigioni di Fresnes aspettano il giudizio De Brignon e altri ministri di Vichy. E quando l'ultimo condannabile sarà condannato, resteranno ancora tutti i piccoli collaboratori per lucro e per viltà che, durante i quattro anni della prova, sono stati il rovescio del magnis e della resistenza. Di questa inevitabile, lordura vorrebbe apparire purificata la Repubblica francese nella veste immacolata di una nuova costituzione. Ma la verità di qualunque popolo è fatta tanto dalle sue purità quanto dalle sue impurità.

La nuova Francia vorrebbe informarsi agli spiriti della resistenza. Il movimento Repubblicano Popolare ha avuto fortuna perchè, nuovo nato, può affermarsi immune da ogni residuo deteriore. Ma le masse formate tutte di puri non esistono in questo mondo. Nè tutti i valorosi emersi dalla lotta clandestina sono riusciti altrettanto bene come amministratori e uomini politici. Anche la Francia sta cercando una nuova classe dirigente.

Così, mentre siamo ormai nella Quarta Repubblica, si sentono sempre vivi fattori e fattura della Terza. Per esempio l'amministrazione, nella quale sono stati cambiati molti capi, ma non è cambiato il sistema burocratico: anzi i nuovi compiti di un'economia regolata l'ha fatto ancora più capillare e onnipresente. E' una buona critica amministrazione quella francese, ma non semplice nè comoda.

Marianna ragazzina

Il rinnovamento totale del sistema per cui la Terza Repubblica è stata condannata è sempre proclamato, ma non c'è. Forse è bene che non ci sia, perchè sarebbe significato rivoluzione, mentre oggi si può dire che il popolo francese ha voluto evitarla, e nuovo, democraticamente, per esclusione. Nella tattica è evoluzionista anche il partito comunista. La sua forza, anche in Francia, ha per fondamento una mistica, ma in pratica è realista quanto e più degli altri.

La mistica, cristiana, che può essere nel M.R.P., non è evidente. I movimenti e partiti francesi restano, secondo il genio nazionale, Nazionali. E' l'eccesso del nazionalismo che dà loro una inquadratura quasi geometrica. Il patriottismo che hanno in comune è un teorema al quale ciascuno cerca di dare una dimostrazione diversa, ma dalla stessa diversità deriva una certa armonia.

Per lo meno si sente un certo equilibrio generale, e la ripresa è una continuità di vita. La Quarta Repubblica, quando avrà definitivamente fissata la sua struttura, dovrebbe risultare come un ragionevole aggiornamento della Terza. I caricaturisti raffigurano la nuova Marianna in una ragazzina giovane, un po' ingenua, crestaiuolina in zoccoli. Ma è sempre la Marianna col berretto frigio in testa, e magari, sulla spalla il galletto. E se oggi, sulla antica bandiera, leggo volentieri la parola eguaglianza, non per disposto a cancellare l'altra, che precede, libertà. I francesi che sono chiamati a vivere come francesi nuovi, in una nuova repubblica, una volta dimenticato il triste intervallo fra le due, non avranno bisogno di maledire quella vecchia, nè di rimpiangerla.

Giulio Caprin

INTENSE TRATTATIVE per formare il governo

I colloquii di De Gasperi - Accordo raggiunto sulla politica internazionale - Socialisti e comunisti di fronte ai problemi economico - finanziari

Roma, 3 luglio.

Nello spazio di poco meno di dodici ore, dalle 10 di stamane alle 22 circa, l'on. Alcide De Gasperi ha completato il primo ciclo dei colloqui con i rappresentanti dei gruppi parlamentari. Da sottolineare subito che, mentre per ciascun gruppo erano fissate udienze di 30 minuti, quelle con le delegazioni socialista e comunista si sono protratte separatamente per oltre 90'.

La discussione sui punti dei programmi economico e finanziario della futura coalizione governativa è stata, evidentemente, amplissima, dato che, come ieri ebbe a dirci l'on. De Gasperi, il risanamento dell'industria italiana dovrà costituire lo scopo principale dell'azione del futuro Governo. Sulla base dei colloqui avuti oggi ed in particolare, di quelli avuti con le delegazioni socialista e comunista, il Presidente predisporrà uno schema di programma governativo per la parte economico-finanziaria.

Gli incontri

Ecco in breve sintesi la cronaca della giornata politica. Dopo un abboccamento con il Ministro dell'Interno on. Romita, col quale ha esaminato la situazione dell'ordine pubblico, De Gasperi ha iniziato (erano le 10 precise) i suoi colloqui ricevendo l'on. Attilio Piccioni, della D. C. Al termine di esso l'esponente democristiano ha dichiarato che il suo incontro col Presidente aveva avuto carattere soltanto formale.

La delegazione socialista è stata introdotta alle 10,30. Essa è così composta: on. Ivan Matteo Lombardo, Sandro Pertini, Olindo Vernocchi, Lodovico D'Aragona, Ignazio Silone e De Michelis, quest'ultimo segretario del gruppo parlamentare socialista.

Un'ora e mezza, come abbiamo accennato più sopra, è durata questa riunione, nella quale, secondo quanto si è appreso, è stato compiuto un vasto giro d'orizzonte. Inoltre il segretario del partito socialista ha illustrato il programma economico finanziario del suo partito in rapporto a quello degli altri due partiti di massa. Hanno interloquito su taluni aspetti di esso gli onorevoli D'Aragona e Silone. La esposizione della delegazione socialista tendeva, naturalmente, a sottolineare i punti di possibile convergenza e soprattutto, attraverso un do ut des, a trovare una formula d'intesa.

Il problema resta uno: si riuscirà a difendere la lira ossia ad evitare l'inflazione? I socialisti hanno insistito in modo particolare con De Gasperi su un altro problema: quello della disoccupazione che occorre risolvere perchè è un problema della collettività. In sostanza, queste prime trattative di De Gasperi vertono essenzialmente sul modo di realizzare una formula di compromesso tra i vari programmi economici che devono costituire la base dell'azione del futuro Governo.

Alle 12 De Gasperi ha ricevuto Togliatti e Scoccimarro. Anche questa riunione, come già quella con i socialisti, si è protratta per un'ora e mezza, dalle 12 alle 13.30 Al termine della riunione i delegati comunisti ci hanno detto di aver discusso sul programma economico finanziario del futuro Ministero. «Vi sono dei problemi — ha aggiunto Scoccimarro — sui quali vi è un accordo di massima, altri, invece, sui quali occorre trovare ancora un punto di equilibrio».

I rappresentanti comunisti, secondo quanto si è appreso, hanno insistito con il Presidente affinchè sia predisposto un piano di emergenza per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata, siano aumentati i salari e le pensioni fino al limite del costo della vita e si attui un intervento statale per lo sviluppo della produzione e si predispongano, infine, provvedimenti di finanza straordinari, tra cui l'istituzione di un bilancio straordinario.

Sono seguiti nel presso De Gasperi gli on. Giannini, Tieri e Presti per l'U.Q., Pacciardi e Grisolia per i repubblicani, Bassano per i demolaburisti, Einaudi per i liberali, Selvaggi per il partito democratico italiano, Bencivenga per il partito democratico e Riccardo Lombardi per il partito d'azione.

Il primo accordo

Questa sera, poco dopo le 22, nel lasciar Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio ha detto: «E' stata una giornata faticosa. Si è lavorato a fissare le linee del programma economico-finanziario, che entro domani sarà concretato».

E' difficile fare anticipazioni in proposito. Tuttavia, da attendibili indiscrezioni, possiamo così riassumere la situazione. L'intesa tra i tre partiti di massa che dovrebbero costituire il perno della futura coalizione governativa deve prodursi, com'è noto, su tre terreni: politica interna, politica internazionale, politica economico-finanziaria.

Siamo in grado di annunciare che nel campo della politica internazionale una intesa di massima è stata raggiunta. Si farà lo sforzo maggiore per tutelare gli interessi dell'Italia in questo tragico momento della sua storia. Chiunque sarà il titolare di palazzo Chigi, i problemi di politica estera dovranno venire discussi collegialmente dal Governo. La diplomazia italiana sarà mobilitata con diversi criteri per salvare il salvabile. Da rilevare che finora il Governo non era stato che informato delle iniziative di politica estera. d'ora innanzi dovranno venire concordate.

Circa l'atteggiamento del futuro Governo sul trattato di pace, soprattutto se esso sanzionerà una pace punitiva, si pronuncerà la Assemblea Costituente. Non si esclude che l'on. De Gasperi resti titolare di Palazzo Chigi.

Nel campo della politica economico-finanziaria l'intesa è forse più laboriosa. Entro domani De Gasperi redigerà lo schema di programma che verrà sottoposto ai partiti. I comunisti, secondo quanto ci risulta, lo accetteranno unicamente se si terrà conto delle richieste da essi avanzate, in primis dell'aumento degli stipendi e dei salari.

L'intervento statale

Il programma che De Gasperi sottoporrà domani ai partiti contemplerà la necessità di sviluppare una politica economica nel senso produttivistico per assorbire nei limiti delle possibilità del Paese il massimo della mano d'opera. L'assoluto non intervento dello Stato nell'economia così come lo concepisce Corbino, non sarà pertanto considerato nel programma, che, anzi, ribadirà che lo Stato debba in questo periodo adottare una politica economica per sostenere l'iniziativa privata e svilupparla.

Anche i Paesi più ricchi sono costretti in questo periodo ad attuare una politica di intervento statale nell'economia, di controlli, ecc. Provvederà inoltre una riforma del bilancio statale nel senso che saranno fatti due bilanci, uno ordinario per le entrate e le spese ordinarie, e uno straordinario. Per il bilancio ordinario si può prevedere che il pareggio sia raggiunto nell'esercizio 1947-48.

Stasera si è saputo che nell'incontro tra le delegazioni parlamentari comunista e socialista, la prima ha comunicato che il partito comunista ha espresso l'avviso di mantenere Togliatti fuori dal Governo perchè, appunto, si dedichi al partito. I socialisti sono rimasti sorpresi dall'annuncio e sono costretti a considerare l'opportunità, nel caso che il leader comunista non entri nel Governo, di fare altrettanto con il loro leader. A meno che anche queste notizie non siano da considerare come un aspetto della tattica di uno dei partiti di massa.

CRONACA CITTADINA

EPILOGO: VILLARBASSE ALLE ASSISE

La tragica notte di sangue rievocata con freddo cinismo dall'assassino Puleo

La Barbera e il d'Ignoti ritrattano le deposizioni fatte ai carabinieri e al giudice istruttore - La quarta belva, Saporito disse: "Ogni colpo uno a terra,, - Dal pubblico si grida: "Uccideteli!,, Incidenti procedurali sollevati all'inizio dell'udienza - Si tira in ballo anche la meningite!

Tre vituperevoli individui, Puleo, La Barbera e D'Ignoti (chè gli altri due presunti favoreggiatori non hanno importanza) son davanti ai giudici in Assise. Ma si direbbe che il processo, con la morte di Pietro Lala-Saporito, abbia perduto ogni tono drammatico. I tre biechi assassini sono lì, non dietro le sbarre della gabbia, ma su una panca, come tre colpevoli di semplice contravvenzione che attendono la sentenza del Pretore.

L'ostilità del pubblico

Eppure, nel pubblico foltissimo, è vivo e cocente il ricordo della strage bestiale ed i rei confessi sono guardati con un senso di raccapriccio e di sdegno. Puleo e La Barbera, a tratti, ridono di soppiatto, quasi fossero ad uno spettacolo e non sapessero che proprio essi sono i protagonisti di questo ultimo atto della tragedia sanguinosa di Villarbasse, che è costata la vita a dieci innocenti. E quanto orrenda fu la loro morte!

Ma la difesa è sacra, si dice, ed così hanno trovato difensori, anche molto zelanti, a giudicare dalle prime battute del processo. Pure Saporito ne avrebbe trovato uno. Non tutti coloro che sono spettatori all'udienza lo comprendono e si chiedono perchè in certi casi la Giustizia abbia tante e così minuziose formalità. Il pubblico in queste faccende procedurali è più spicciolo e non vorrebbe lungaggini. Quando aperta l'udienza un difensore afferma che si riserva di presentare nel corso del dibattito un'istanza di perizia psichiatrica nei riguardi del suo cliente Francesco La Barbera, perchè da piccolo ha fatto la meningite, e quando solleva, appoggiandosi a una pila di libri che ingombrano il suo tavolo, incidente su pretese irregolarità di citazione — il leit motif di tutti i processi — s'odono mormorii e commenti contrari. Alle dichiarazioni della Difesa e ad un eventuale rinvio del processo — che la coscienza popolare a suo tempo invocò per direttissima — si oppone vibratamente il Proc. Generale Tranchi e la Corte respinge l'incidente sollevato «in quanto destituito di ogni fondamento» e aggiunge che la declaratoria d'amnistia in confronto di Antonino D'Ignoti, fratello d'uno dei tre massacratori, sarà pronunciata con la sentenza. Ma intanto s'è perso quasi tutta una mattinata!

Il Presidente Ruggero fa quindi un chiaro riassunto della appassionante vicenda di Villarbasse e delle circostanze emerse dopo il rinvenimento delle dieci vittime e più tardi dopo l'identificazione dei quattro criminali: Pietro Lala detto Saporito, Giovanni Puleo, Francesco La Barbera e Giovanni D'Ignoti.

Figure insignificanti di sfondo, Tocchetti Antonio cognato del La Barbera e imputato di avere fornito la pistola al Puleo, e D'Ignoti Antonio imputato di favoreggiamento.

Il Presidente interroga per primo quest'ultimo imputato che avrà certamente il beneficio dell'amnistia ed è già stato posto in libertà provvisoria. Costui narra che venuto dalla Sicilia per cercare lavoro rimase sempre disoccupato. A Torino s'incontrò con gli attuali imputati suoi compaesani e anche col Saporito. Il 20 novembre — il giorno dell'eccidio — accompagnò suo fratello nella bottega da calzolaio del Puleo dove trovò il La Barbera e il Lala, o Saporito che chiamar si voglia. Il Puleo gli diede 40 lire perchè andasse ad acquistare del pane e formaggio. Nell'assenza dell'Antonino, i quattro presero gli ultimi accordi per la sera ed il Puleo, il luogotenente del Lala, che si sentiva in vena di larghezze regalò al giovane disoccupato 500 lire perchè andasse a divertirsi. Tutti dovevano divertirsi quella sera, ciascuno a suo modo.

«Mi sento emozionato!»

L'imputato dice che non sapeva nulla di quanto doveva succedere e la sera la passò fuori a cena, al cine e a ballare. Quando rincasò suo fratello non c'era. Rientrò alle 5 del mattino e non gli riscontrò nulla d'anormale. Però non si stupì perchè era solito andarsene la notte a ballare, eppoi a donne. Poveri ma sempre in gozzoviglia!

Ora è la volta di Puleo, ma costui dice:

— Eccellenza, mi sento emozionato, non posso parlare (*Ilarità fragorosa*).

— Volete rispondere o no?

— Mi sento male. Risponderò con tre parole: Vorrei parlare dopo gli altri (*Ilarità*).

Proc. Gen. — Già, per regolarsi...

— Vorrei si mettesse a verbale che non ho accusato nessuno.

— Dite se avete partecipato al delitto.

— Eccellenza, ripeto che non sto bene.

Finalmente l'imputato, visto che non può deporre per ultimo, si rimette dalla sua indisposizione rapidamente e non sbaglia una parola perchè conferma in sostanza quanto ha dichiarato già ai carabinieri e al giudice. Di quelle tre belve si manifesta il più sincero! Ammette che la spedizione alla «Simonetto» fu combinata fra loro quattro, su idea di Saporito subito accolta da tutti gli altri tre. Curioso fu l'incontro a Torino tra Puleo e Lala.

— Come! Non sei morto a Mezzoiuso?

— Ho dovuto far così per far deviare le mie ricerche. Però sono morto come Lala.

— E come ti chiami?

— Saporito.

L'imputato narra circostanze già note, già riferite ampiamente e con precisione nella nostra cronaca cittadina. Quando la spedizione giunse alla «Simonetto», Saporito esclamò:

— Siamo fortunati. Il cancello è aperto.

Poi un cane cominciò ad abbaiare ma come conobbe Saporito tacque. Il Saporito ci disse di legare il mezzadro e i famigliari e di condurli in cantina mentre egli saliva dall'avv. Gianoli, il quale si trovava in casa con le due domestiche e una vecchia. Tutti finirono in cantina e l'avv. Gianoli vi scese senza giacca del che si lamentò perchè faceva freddo. Puleo narra che allora pensò di slegare una delle domestiche per mandarla a ritirare la giacca, ma, sopraggiunto Lala, questi non lo permise. Fu in quel momento che la domestica più anziana lo riconobbe e gli gridò: disgraziato, hai avuto il coraggio di fare questo dopo tanto bene ricevuto?

Lala s'era coperto il viso con un semplice fazzoletto legato dietro la nuca. Lala, Puleo e il D'Ignoti ricondussero l'avvocato nel suo alloggio dove ricevettero 10 mila lire in danaro e un fascio di titoli che però i malandrini rifiutarono.

La vecchia domestica voleva andare a casa e allora Lala finse di acconsentirle. Facendola uscire dalla cantina, legata com'era, ordinando a Puleo di andare a prendere un blocco di cemento. Quando ritornò, la vecchia era già a terra esanime. Lala, accompagnando all'aperto la disgraziata, aveva detto che presto sarebbe ritornato

Tutto calcolato!

Su per giù, secondo il racconto di Puleo, tutti i dieci poveretti finirono così, uccisi dai quattro, a turno.

Così racconta la morte del garzone Renato Morra:

— D'Ignoti mi pregò di accompagnare sopra un'altra persona ed io presi il garzone. Lala lo fece sedere in terra e gli mise sulla testa l'impermeabile dell'avvocato. Il garzone non voleva saperne, ma Lala rispose che gli copriva gli occhi perchè non vedesse da che parte noi saremmo fuggiti. Lala mi diede in mano una sbarra con la quale menai un colpo. Il garzone s'accasciò gridando: «Boja faòm!» Io lo presi per i piedi e Lala per la testa, dopo avergli appeso alle estremità un blocco di cemento, e lo gettammo nella cisterna.

Il mezzadro Ferrero fu ucciso per ultimo. Puleo racconta che a 300 metri dalla cascina si divisero il danaro, le calze, i fazzoletti, i salami. Ad ognuno toccarono 48 mila lire. Io e Lala decidemmo di partire subito per la Sicilia. Alle 5, dopo avere lasciato un biglietto alla mia padrona di casa in cui dicevo che dovevo recarmi d'urgenza ad Udine, abbandonammo Rivoli. Alle ore 6 eravamo a Porta Nuova e alle 7 si partiva per la linea di Roma.

Il Puleo racconta un particolare della freddezza degli assassini.

— Quando abbiamo sbrigato tutto, uscimmo dopo avere spento tutte le lampade nelle stanze della cascina e della villa. Lasciammo ancor solo quella della stanza delle bimba perchè svegliandosi non prendesse paura.

Proc. Gen. — Vedete che avevate calcolato tutto?

Presidente — E nel ritorno vi scambiaste le vostre impressioni?

— No. Il Lala mi disse semplicemente: ogni colpo, uno a terra.

Seguono domande, contestazioni e interventi più o meno opportuni o futili di qualche difensore. Il pubblico dà segni di insofferenza che scoppia quando il Presidente concede 10 minuti di riposo alle parti. Dal pubblico partono grida: — Basta! Si va per le lunghe, uccideteli! — Sovrastano grida di: «Uccideteli presto!» E sono voci di giovinette che hanno avuto i genitori massacrati dai tre bruti che, indifferenti osservano la scena. Intervengono il commissario di P. S. Capenetto e il vice commissario Ferrilo e riescono con modi cortesi a far cessare quella triste scena, sicchè la udienza può essere ripresa in tranquillità con l'interrogatorio del La Barbera.

Ma anche costui non si sente bene.

— Eccellenza — dice — quando fui interrogato dai carabinieri non capivo niente.

— E anche quando v'interrogò il giudice un mese e mezzo dopo e voi confermaste la vostra confessione?

— Io non ho confessato nulla. Era Puleo che parlava sempre (risa).

— No, eravate anche voi. Non cambiate le carte!

La Barbera è laconico

Il La Barbera parla poco e a stento. Racconta che se ne venne dalla Sicilia a Rivoli per cambiare aria, perchè non si sentiva bene. Trovò il Lala che gli parlò di un affare d'un milione. Con lui c'era Puleo ed allora aderì alla proposta di essere partecipe dell'affare. Non vide più Lala che il 20 novembre. Dal negozio del Puleo si fini alla cascina. E qui l'imputato si ferma.

— Entrando nella cucina dal mezzadro non gridaste col Puleo: «Mani in alto»?

— E' vero. Ma poi non ho fatto niente.

Il Presidente gli legge brani d'interrogatorio con gravi ammissioni che in udienza lo sciagurato ritratta; anzi non riconosce come sue. Colpa del giudice istruttore! Sicchè il Presidente gli dice: — Voi siete molto più intelligente. E' inutile che facciate lo scemo.

L'imputato si limita a dire che lasciò Torino esclusivamente perchè ruppe i suoi rapporti col cognato che l'ospitava. Ma il Presidente nota che ai carabinieri dichiarò che aveva lasciato Torino 7 giorni prima del fatale 20 novembre e dice all'imputato: — Vedete però come i carabinieri sono stati esatti nel registrare le vostre fandonie.

A questo punto l'avv. De Marchi presenta alla Corte uno dei blocchi di cemento.

— Che cosa è? — domanda l'avv. Casella.

— Uno dei blocchi.

— E chi lo dice?

Il pubblico ride. Che si voglia un'autentificazione a mezzo notaio? Il Presidente ribatte: — Questa è una causa seria, una causa tragica e non ammetto deviazioni. A queste parole il pubblico scatta in clamorosi «bene! bravo!» subito repressi severamente dallo stesso Presidente.

Puleo ammette però che quel grosso blocco di cemento, che le robuste braccia dell'avv. De Marchi ha trasportato fino sul banco presidenziale, assomiglia ai blocchi usati quella sera.

D'Ignoti balbetta

Ultimo interrogatorio è quello dell'imputato D'Ignoti. Stava a Torino e lavorava quando Puleo gli mise in testa che c'era da guadagnare un milione. E questo milione fu l'avvio al delitto. Anche costui narra particolari già noti, ma quando deve arrivare al sodo si fa scuro in viso, si confonde, balbetta. E' la meningite che ha avuto da piccolino? Certo è che anche lui si rimangia le sue circostanziate confessioni fatte sia ai carabinieri che al giudice. Il D'Ignoti nega perfino che gli appartenesse la carta annonaria che servì alla sua identificazione. E la sua carta allora come finì? Dice che la perdette.

La triade ha parlato, cioè ha parlato sì e no, salvo il Puleo che ha parlato anche in udienza per i suoi complici.

L'interrogatorio dell'imputato secondario Tocchetti Antonio è facile e sbrigativo. Non ha saputo mai nulla di quanto concertavano i suoi compaesani, non ha prestato la rivoltella a nessuno. Questa rimase sempre in casa sua e gli fu sequestrata dai carabinieri. La udienza è rinviata a stamane alle 9 e l'aula si sfolla lentamente.

Le tariffe dell'acqua potabile

Il Consiglio dell'Associazione proprietari di case ci manda una lunga comunicazione per ricordare i termini della questione che da tempo si trascina a proposito delle tariffe dell'acqua potabile e conclude avvertendo «i propri consoci che, allo stato degli atti, unico loro obbligo è di corrispondere, per il secondo semestre 1945 e primo semestre 1946 L. 0,80 al mc. di acqua consumata in conformità del Decreto prefettizio 10 luglio 1944 essendo sospesa ogni altra deliberazione o decreto in confronto delle tariffe acqua potabile, retroattività al 1° luglio 1945 e nolo contatore, per effetto del ricorso oggi avanti la Commissione Interministeriale di Roma».

OGGI ALLA RADIO

Programma A. - Ore 12: Del repertorio fonografico - 13,30: Orchestra ... - 15,15: ... - 16,40: Giro d'Italia - 17: Th danzante - 18: Musica sinfonica - 18,40: Melodie e romanze - 19,15: Lezione di inglese - 20,30: Orchestra Mojetta - 21,05: «Il giorno non è venuto», di Giuseppe Bevilacqua.

Programma B. - Ore 12: Quintetto ... - 13,30: Schumann: Sinfonia n. 4 - 13,50: Canzoni napoletane - 20: Quartetto Busi - 20,25: Orchestra Manno.

✝

E' mancata stamane nel bacio del Signore all'immenso affetto dei suoi cari

Donna Maria De-Coster Ved. Dal Beccaro

Dedicò la sua forte intelligenza ed il suo grande cuore alla famiglia ed al lavoro. Lascia ora ai figli l'incancellabile ricordo del suo grande amore ed a quanti la conobbero ed apprezzarono l'esempio luminoso della propria fattiva operosità mirabilmente concretata in una grande industria ed in imperiture opere di bene.

Ne danno il doloroso annunzio i figli: **Arturo, Renato e Dino**, la nuora **Bianca**, il nipote **Armando** con la mamma, la cognata **Eufemia Dal Beccaro**, i parenti **Van de Parre, Versiraeten, Van de Vin, Andrieu, Serruys** (Bocerux Waas), **Janssens** (Anversa), **Ghiruel** (Hamme), **Rès Léonie** e famiglia (Les Alberiel), la fedele Iride. I funerali avranno luogo giovedì 4 corr. alle ore 16,30 partendo da via Cesalpergono 16.

Torino, 3 luglio 1946.

Edmondo De-Coster unitamente alla moglie **Dani Caterina**, al figlio Rag. **Edmondo Arturo** alla nuora **Panera Alda** ai nipoti **Gianni e Silvana** annuncia con profondo dolore la morte della amata sorella **MARIA DE-COSTER Ved. DEL BECCARO** che gli fu durante tutta la vita valida ed affettuosa consigliera e collaboratrice.

I Dipendenti della Ditta E. De-Coster & C. annunciano con sincero dolore la perdita della signora **MARIA DE-COSTER Ved. DEL BECCARO**, Comproprietaria della Ditta, della quale ricordano con ammirazione le rare doti d'indefinibile intelligenza e di squisita bontà.

Annetta Martino e Francesco Rambaudi annunciano con profondo dolore la perdita della cara Signora **MARIA DE-COSTER Ved. DEL BECCARO** alla quale erano legate da vero affetto filiale.

La Signora Verna Matilde Ved. Quirico e i coniugi **Sandino** si uniscono al dolore della famiglia per la perdita dell'amata Donna **MARIA DE-COSTER Ved. DEL BECCARO** alla quale furono legati da fraterna amicizia.

Pompe Funebri Gaia - Tel. 46-616

Lunedì 1° corr. nella prediletta dimora di Varallo Sesia chiudeva la sua vita terrena di rettitudine e di vera filantropia il

DOTT. CAV. UFF.

Augusto Nicolello

già Chirurgo Primario dell'Ospedale della SS. Trinità di Varallo

Ne danno il doloroso annuncio col cuore angosciato il fratello **Avv. Edoardo** e consorte **Elena Vitelli** coi figli: **Dott. Giovanni** con la moglie **Luisa Barotto** e figli; **Maria Luisa** col marito **Ing. Ugo Mazzola** e figli; **Gemma** col marito **Cap. di Corvetta Giorgio Volpe** e figli e l'affezionata **Maria Colombini** che gli fu infermiera attenta ed infaticabile. I funerali si sono svolti a Varallo Sesia ed ora la cara Salma riposa a Torino nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 3 luglio 1946, via Luciano Manara 12 bis.

Pompe Funebri Gaia - Tel. 46-616

Munito dei Conforti Religiosi, dopo breve malattia decedeva il 3 c. m. il Signor

Garneri Livio

Addolorati ne danno annunzio il nipote **Avv. Guglielmo** e famiglia, i cugini **Garneri**, l'affezionata figlioccia **Signorina Pinciroli**, l'amico **Dott. Enrico Battagliotti** e i **Povari di S. Giuseppe Cottolengo**.

I funerali avranno luogo venerdì 5 corr. alle ore 8,30 partendo dalla Parrocchia di Santa Agnese (corso Moncalieri 301). Valga la presente come partecipazione personale e per ringraziamento.

Torino, via Lamarmora 41.

Pompe Funebri Gaia - Tel. 46-616

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Chiesone Pierina Ved. Braggio

Ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli, le sorelle, i cognati, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 dall'Ospedale Mauriziano (corso Re Umberto 109).

Pompe Funebri Gaia - Tel. 46-616

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati e Procuratori di Torino ha il dolore di partecipare il decesso del Collega

Avv. Mario Fontana

avvenuto il 1° luglio 1946.

Nel 1° triste anniversario della morte del

Dott. Adolfo Camna

la moglie ed i figli lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Messa ore 9 - venerdì 5 luglio - Madonna degli Angeli.

Trinchero Aristide colla moglie **Pasqua** la nuora **Fania Pina** e parenti tutti, ringraziano coloro che con la presenza o con scritti, parteciparono al loro cordoglio per la scomparsa dell'indimenticabile figlio e marito

Trinchero Franco Evaristo (ispettore del R.A.I.)

Un ringraziamento speciale al **Sig. Ing. Carrara** ed **Ing. Marullo**, ai dirigenti, impiegati, orchestrali, artisti e maestranze del R.A.I. che tanto si interessarono durante il decorso della malattia.

La Messa di trigesimo avrà luogo il 31 luglio alle ore 8, nella Chiesa di S. Francesco da Paola in via Po 16. (13107

La famiglia **Primieri** ed il fidanzato **Anibal Mariano**, allievo dell'Accademia Militare di Lecce, sentitamente ringraziano quanti hanno voluto, con tanta spontaneità e generosità prendere parte al dolore che li ha colpiti con la perdita della loro buona e cara

Anna Carla

Torino, 3 luglio 1946.

Pompe Fun. Cadaleno e C. - Tel. 41292

Una nuova grande Società italo-americana

Si è costituita in questi giorni a Roma la TRANS WORLD FILM — T. W. F., Società per azioni, con sede in Roma e filiali in Milano ed in New York.

Questa grande Società si prefigge di importare in Italia films americani di primarie marche, di facilitare l'esportazione e lo sfruttamento di films italiani nell'America del Nord e di produrre in Italia films italo-americani di carattere internazionale.

La T. W. F. intraprenderà pure l'esercizio di importanti cinematografi in Italia, mentre si è assicurata numerose rappresentanze di articoli tecnici cinematografici, quali impianti sonori per proiezione, schermi, carboni per arco, ecc.

La T. W. F. ha già preso accordi con le Organizzazioni di Noleggio Unificate LEONI-ICI per l'immediata distribuzione in Italia di un primo potentissimo gruppo di films che comprende, tra altri, i seguenti, di cui diamo il titolo italiano provvisorio, titolo originale, regia ed interpreti:

LA LUNA E SEI SOLDI (The moon and six pence)
dal romanzo di Somerset Maugham - Regia: *Albert Lewin*
Interpreti: *George Sanders, Herbert Marshall*

ALLEGRE MATRICOLE (Chump at Oxford)
Regia: *Alfred Goulding* - Interpreti: *Laurel and Hardy*

I RIBELLI DEI 7 MARI (Captain Caution)
dal romanzo di Kenneth Roberts, aut. di *Passaggio a Nord-Ovest*
Regia: *Richard Wallace* - Interpreti: *Victor Mature, Louise Platt, Leo Carillo*

SUL SENTIERO DEI MOSTRI (One million B. C.)
Regia: *Hal Roach* - Interpreti: *Victor Mature, Carole Landis, Lon Chaney jr.*

MORGAN IL BANDITO (Baby Sface Morgan)
Regia: *A. Dreifuss* - Interpreti: *Mary Carlisle, R. Cromwell*

NABONGA (Nabonga) Regia: *Sam Newfield* - Interpreti: *Barton MacLane, Buster Crabbe, Fifi D'Orsay*

LA CASA DELLA MORTE (Lady in the death house)
Regia: *Steve Sekely* - Interpreti: *Jean Parker, Lionel Atwill*

ALTRI IMPORTANTISSIMI FILMS, TRA I QUALI:

UOMINI E TOPI (Of mice and men)
dal romanzo di Steinbeck - Regia: *Lewis Milestone*
Interpreti: *Burgess Meredith, Betty Field, Lon Chaney*

VOGLIAMO VIVERE (To be or not to be)
Regia: *Ernst Lubitsch* - Interpreti: *Carole Lombard, Jack Benny*

COSI' FINISCE LA NOSTRA NOTTE (So ends our night)
dal romanzo di Remarque (autore di *Niente di Nuovo a l'Ovest*)
Regia: *Cromwell* - Interpreti: *Fredrich March, Margaret Sullivan, Frances Dee, Anna Sten, Erich v. Stroheim*

LA CASA delle FANCIULLE (House Keeper's Daughters)
Regia: *Hal Roach* - Interpreti: *Joan Bennett, Adolphe Menjou*

L'UOMO DELLA JUNGLA (Jungle man)
Regia: *Harry Fraser* - Int.: *Buster Crabbe, S. Darcy, W. Heyburn*

BASSIFONDI DEL PORTO (Waterfront)
Regia: *Steve Sekely* - Interpreti: *John Carradine, J. Carrol Naish*

IL FABBRICANTE DI MOSTRI (The monster maker)
Regia: *Sam Newfield* - Interpreti: *Carrol Naish, Ralph Morgan*

LA REGINA DI CHUNGHING (Lady from Chungking)
Regia: *William Nigh* - Int.: *Harold Huber, M. Clark, A. May Wong*

TEMPORALE D'ESTATE (Summer storm)
Regia: *Douglas* - Interpreti: *George Sanders, Linda Darnell*

CORRISPONDENTE dall'ESTERO (Foreign correspondent)
Regia: *Alfred Hitchcock* - Int.: *J. Mc Crea, L. Day, H. Marshall*

ETERNAMENTE TUA (Eternally yours)
Regia: *Tay Garnett* - Interpr.: *Loretta Young, D. Niven, B. Burke*

LA TAVERNA DELLE STELLE (Stage door canteen)
Regia: *Frank Borzage* - Interpreti: *Katharine Hepburn, Paul Muni, O. Kruger, Merle Oberon, George Raft, J. Weissmuller*

LA SIGNORA DELLA SCENA (Lady of burlesque)
Regia: *William A. Wellman* - Interpreti: *Barbara Stanwyck, Michael O'Shea*

TOPPER RITORNA (Topper returns)
Regia: *Roy del Ruth* - Interpreti: *Joan Blondell, Billie Burke, Roland Young*

LA MOGLIE OSPITE (Guest wife)
Regia: *Sam Wood* - Interpreti: *Claudette Colbert, Don Ameche*

NOTTE DEL DELITTO (Night for crime) Interpreti: *Glenda Farrel, Lyle Talbot*

saranno affidati a direttamente od indirettamente ceduti a forme ad Organizzazioni di Noleggio Nazionali, mercè intendimento del Presidente della TRANSWORLD FILM, il noto industriale cinematografico americano Mr. Robert Hagging che non dimentica le sue origini italiane, di incrementare lo sviluppo delle aziende di noleggio italiane, mettendo a disposizione delle stesse films di indiscutibile primario valore artistico e commerciale, alle migliori condizioni possibili.

Sotto queste premesse, sono già in corso trattative con alcune delle principali Case di noleggio, alle quali, come è già avvenuto per le Organizzazioni Unificate LEONI-ICI, la T. W. F. è in grado di assicurare il regolare rifornimento di una produzione variata delle marche più rinomate e con registi ed attori di fama internazionale.

Eleganza e giusto prezzo sono le caratteristiche dei mobili

tortonese

TORINO - Via Roma 314

CERVINIA-BREUIL

STAGIONE ESTIVA 1946

Incantevole villeggiatura alpina - Libere escursioni sul Cervino e sul Rosa - Apertura del valico italo-svizzero del Pian Rosà - Scuola di sci - roccia e ghiaccio al Pian Rosà ed all'Oriondé

Ebbrezza dello sci estivo al sole dei 4000 metri!!!

Alberghi aperti: CERVINIA - GRAN BAITA - M. CERVINO - GIOMEIN - ASTORIA - ROSÀ - RICH - BREITHORN - JUMEAUX - CIME BIANCHE

Pensioni da L. 700 in più

Bar - Dancing - Ristoranti - Negozi vari - Autorimesse
Prenotazione Alberghi, Viaggi: Ufficio Turistico Mariani
TELEFONO 31 - BREUIL

SANREMO

Dal 24 al 29 Luglio 1946 Stand a mare

RIUNIONE INTERNAZ. DI TIRO AL PICCIONE 4 milioni di premi

Gara femminile con ricchi doni

CASINO MUNICIPALE (aperto tutto l'anno)

«PERGOLA FIORITA» il più elegante ritrovo mondano della Riviera

ALA DI STURA 1100 metri sul mare - clima incomparabile

GRAND HOTEL ogni comfort, trattamento di prim'ordine, cucina, cantina squisita, prezzi moderati

Ferrovia Ciriè Lanzo in coincidenza coll'autopullman

ALASSIO - ALBERGO ALFIERI
Direttore VALENCCHI
ISSIME - [illegible] ALBERGO MONTE NERY
Direttore PIROLINI
Organizzazione DE COLL' - TORINO - Telefoni 44-[illegible]

Si avverte il pubblico

che continua la grande liquidazione di tutti i mobili esistenti nei magazzini GRAPPIO

Via Po, n. 28-18. Motivi salute cedo azienda.

CAVI ELETTRICI S.A.C.E.L. Via Ospedale, 16 Telefono 43-[illegible]

Proteste dei lavoratori contro notizie tendenziose

In seguito alla notizia pubblicata da un giornale del pomeriggio a riguardo della politica economico finanziaria che adotterà il nuovo Governo, lavoratori degli stabilimenti Fiat hanno inviato al Prefetto e alla Camera del Lavoro un o.d.g. nel quale «denunciano l'atteggiamento provocatorio di un giornale della sera che con un titolo su quattro colonne addossa al Governo un programma di emergenza che non è altro che il parere del Ministro dimissionario Corbino».

«Tale parere è in antitesi con le necessità delle classi lavoratrici, le quali chiedono che il Governo si impegni ad affrontare immediatamente ed energicamente la precaria situazione salariale e alimentare dei lavoratori.

«L'atteggiamento di certa stampa, divulgante notizie volutamente tendenziose, mira a portare disordine e demoralizzazione tra le masse che hanno combattuto e sofferto. Per impedire il ripetersi di simili manovre si chiede l'intervento delle autorità competenti, onde siano colpiti i gazzettieri fomentatori di disordini». Firmato: P. Comunista, P. Socialista, P. Democristiano.

LO... SCIOPERO DEI COMMERCIANTI ED ARTIGIANI

Intervista col presidente della Camera di Commercio

I contributi di previdenza e di assistenza vanno ai lavoratori in misura troppo ridotta - La necessità di una riforma

Abbiamo rivolto al dott. Minola, presidente della Camera di Commercio, alcune domande circa la decisione di non pagare i contributi di previdenza presa dalle Associazioni dei commercianti e degli artigiani.

— Non mi è lecito — ci ha risposto il dott. Minola — quale presidente di un ente pubblico, incoraggiare qualcuno a sottrarsi agli obblighi di legge, tuttavia è certo che l'attuale sistema di assicurazioni sociali non soddisfa nè i datori di lavoro nè i lavoratori. Il sistema vigente impone sacrifici ingenti ai primi con scarso vantaggio dei secondi. Le tariffe dell'E.N.A.I.L. e dell'I.N.F.S. superano di gran lunga quelle degli istituti privati per le stesse garanzie. Le somme annualmente erogate ai lavoratori rappresentano solo il 42,45 % del totale dei contributi versati dai datori di lavoro. Più del 50 % viene quindi inghiottito dalle spese di gestione.

Parecchi sono i motivi, secondo l'intervistato, che hanno determinato l'attuale situazione degl'istituti assicurativi. Ad esempio, l'investimento obbligatorio di gran parte delle riserve degl'istituti in titoli di stato ha, col decorso dell'inflazione, polverizzato le riserve stesse. Inoltre l'eccesso di spese di gestione dovuto ad una burocratizzazione di origine fascista, e la gestione monopolistica che rende l'istituto inaccessibile ai desideri ed alle critiche tanto dei contribuenti quanto dei beneficiari, rendono necessaria una riforma. Un primo passo, secondo il dott. Minola, potrebbe essere quello di affidare il controllo sulla gestione ad una commissione di datori di lavoro e di lavoratori che, a difesa dei loro interessi, potrebbero ottenere forti economie sulle spese generali.

Chiediamo ancora al dott. Minola se a questo proposito prevede conflitti d'interessi tra le due grandi categorie interessate e ci risponde negativamente, almeno nelle linee generali della riforma. I datori di lavoro infatti non intendono diminuire le previdenze a favore dei lavoratori, ma soltanto limitare i loro versamenti alle strette necessarie per garantire ai lavoratori stessi la vigente tutela».

Da parte loro le associazioni dei commercianti e degli artigiani, a proposito del loro attuale atteggiamento proclamano che «nessun danno deve ricadere sul lavoratore poichè le stesse associazioni sapranno sostenere l'onere derivante del pagamento delle dovute retribuzioni a quei lavoratori che ne avessero diritto, qualora gl'istituti assicurativi per l'esaurimento delle loro riserve non fossero più in condizioni di fare fronte».

Notizie dell'interno per quanto riguarda il reclamo sulla quantità del pane. La segreteria si interesserà inoltre presso le competenti autorità per l'assorbimento dei reduci.

Agitazione dei tramvieri. - Nell'assemblea di ieri sera alla C.d.L. i tramvieri hanno elevato energica protesta contro il sistema adottato dalla propria direzione nei rapporti con la C.I. Si è deliberato che se oggi la direzione dell'A.T.M. non riceverà la C.I. per la discussione delle diverse questioni di carattere interno, i tramvieri sospenderanno il lavoro domani dalle 10 alle 12.

Alimentaristi. Il 1.o corr. si sono iniziate a Roma le trattative tra la C. G. Industriali e la F. N. Lavoratori dell'Alimentazione per ottenere l'inquadramento su piano nazionale di tutte le categorie

Il nuovo Commissario per gli alloggi

Il Prefetto ha nominato Commissario per gli Alloggi della Città di Torino, in sostituzione del dimissionario on. Giovanni Roveda, deputato alla Costituente, il vice-prefetto ispettore dott. Roberto Rossini, il quale sarà coadiuvato da un vice-commissario, il consigliere di prefettura dott. Piero Rossi in sostituzione dell'on. Chiaramello, vice-commissario, pure dimissionario.

Due investimenti mortali

Una fanciulla tredicenne ed uno spazzaturaio

Un mortale investimento è avvenuto ieri a mezzogiorno in corso Vittorio Emanuele quasi all'angolo di corso Vinzaglio.

Un'automobile guidata da Dino Randone fu Vincenzo passava a normale velocità nel centro di corso Vittorio, quando, improvvisamente, lo sterzo subiva un guasto e nel giro di pochi secondi la macchina, compiuta una violenta deviazione si trovava nel controviale, nonostante la disperata manovra del Randone. In quello stesso istante stava scendendo dal marciapiede la bimba tredicenne Irene Garbarino di Alessandro domiciliata in via Ferrero 1, la quale investita, finiva sotto le ruote della macchina.

Sul posto si radunava ben presto una folla considerevole; soccorsa da alcuni pietosi e da agenti della P.S. Mauvius l'infelice ragazzina che giaceva riversa in un lago di sangue, con la gamba sinistra completamente a pezzi, veniva caricata su di una macchina e trasportata al Maria Vittoria. Qui le amorose cure dei medici si rivelavano inutili chè la Garbarino alle 12,30 decedeva per dissanguamento.

— Lo spazzaturaio Michele Vaschetto di anni 60, abitante in via Adamello 26, si trovava ieri mattina alle 9 in via Lagrange, presso il carro che raccoglieva le immondizie delle case private, quando veniva investito dal sopraggiungere di un autocarro guidato da certo Peppino Montanari, residente in via A. Doria. Il Vaschetto, che in quel momento era salito sul proprio carro, veniva violentemente buttato a terra. Trasportato alle Molinette vi decedeva qualche ora dopo per commozione cerebrale.

L'investitore era invece tradotto per l'accertamento delle responsabilità al vicino Commissariato, ma appena giunto nell'ufficio della polizia, veniva colto da uno «choc», al che si ha motivo di temere che le sue facoltà mentali siano venute meno in seguito alla sciagura.

Notizie sindacali

I lavoratori torinesi alla C.G.I.L. — La segreteria della C.G.I.L. ha ricevuto una rappresentanza dei lavoratori torinesi i quali hanno prospettato questioni interessanti i lavoratori della città e della provincia.

La segreteria ha preso impegno di iniziare immediatamente le trattative per quanto riguarda le ferie, le festività infrasettimanali e la corresponsione della differenza del premio di liberazione, e di interessarsi presso il ministro

Servizio aereo Torino - Milano - Roma

Dal 1.o luglio sono stati ripristinati i viaggi sulle linee aeree per i civili. Le richieste debbono essere indirizzate ai prefetti delle città da cui si intende partire. Per ora funzionerà la linea Roma-Milano-Torino tutti i giorni, esclusa la domenica. Da Roma a Milano 4 ore, prezzo 5000 lire; da Milano a Torino 30 minuti, costo 1650 lire. Da Torino si avranno partenze dal campo dell'Aeritalia (corso Francia) ogni giorno, esclusa la domenica, alle ore 10.

Precisazione

La signora Zeka Ciclia, ci prega di precisare che essa non ha mai appartenuto all'Ovra e che ha immediatamente presentato ricorso per l'inclusione fatta del suo nome nell'elenco comparso sulla «Gazzetta Ufficiale».

Boll. meteorologico. - Mass. 29,3; min. 19,4; med. 24,3; press. 761,2; um. 70%; venti ... dal ...; cielo vario.

BORSE

La contrazione dei prezzi verificatasi ieri dopo la compilazione del listino, ha avuto seguito nella riunione odierna. Dopo un'apertura discretamente sostenuta la quota ha declinato per effetto di numerose vendite di realizzo. A metà borsa la tendenza parve migliorare ma verso la chiusura una ripresa corrente di vendite che, per incontrando larga contropartita, determinò una sensibile contrazione di tutta la quota di quasi tutti i valori industriali che si fissarono ai minimi della giornata. Migliori i titoli di Stato.

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend. 3½	88 —	88 —	Eliet	2825	2750
Red. 3½	88 25	88 50	Emo	565 —	550 —
» L. e.	88 25	88 75	Marelli	500 —	505 —
Red. 5%	92 50	92,60	Italo	675 —	600 —
» L. e.	88 —	88 —	Fiat	1050	1150
Red. 5%	97 25	98 50	Isotta	374 —	370 —
» L. e.	97 25	98 50	Gargh.	1640	2760
Bot. 5%	97 —	98 75	Mich.	960 —	960 —
» L. e.	97 —	98 75	Stove	560 —	550 —
B. Tes.	98 75	98 50	Lanif	577 —	560 —
» '50	94 —	98 75	Mons.	1300	1250
» '50	97 75	97 75	Pinelli	660 —	640 —
» '51	97 75	96 00	Ero	275 —	250 —
» '51	98 25	98 —	Amud.	280 —	270 —
» 49	98 25	98 50	Wad.	1900	1900
» '57	98 —	98 —	Bargon	10.750	10.400
Ferr.%	380 —	380 —	Vio.	[illegible]	2750
Itv 4%	480 —	480 —	Ostom.	1850	1850
Ilt 4%	500 —	500 —	Fumo	1800	1725
Ital %	800 —	800 —	Paces.	1605	1625
It 4%	800 —	875 —	Ghard.	1150	1150
Dorv %	478 —	475 —	Cir	1610	1610
4%	416 —	414 —	Frag.	1075	1075
4%	418 —	417 —	Robe	1100	1100
B. Piel	560 —	560 —	Lanin	1700	1700
B. %	660 —	665 —	Saffa	1380	1340
Mist.	475 —	475 —	Ame	[illegible]	[illegible]
» 4 %	482 —	482 —	Rum.	347 —	346 —
B. Bas.	681 —	679 —	Mon.	2075	1950
A. Gen	10.150	9600	Taino	2000	2000
Medit.	2000	2000	Amelio	1775	1675
Sard.	4000	4000	Monte	762 50	722 50
R. A. I.	1450	1450	Arq. F.	[illegible]	1575
Ter. S.	[illegible]	950 —	Sarcb	1000	1000
Stella	1900	1900	Fumo	275 —	255 —
Nalgam	61 75	74 75	Ossen	1950	1800
Sip	1770	1650	Fon S.	2500	2500
Terni	720 —	650 —	Sina	1700	1700
F. C. R.	525 —	505 —	Bieno.	2400	2400
Valdar	3500	3500	Cart. I	1345	1300
Mer. N	1600	1600	Burgo	2150	2050
Dom	558 —	555 —	Por. B	11000	11000

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2000; New York 500; Svizzera 125.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 7700-7750; marengo 6000-6100; sterlina carta ... 1150; dollaro carta 435-440; franco svizzero 121; franco francese 1,55-1,58.

Federazione Poligrafici e Cartai. — Questa sera giovedì alle ore 20,30: Assemblea generale degli iscritti. Argomento: Perequazioni salariali.

Viaggi e trasporti

TRASPORTI TORINO-SANREMO e tutte le località della Riviera di Ponente eseguisce la Ditta

TESTA MARIO

via Nizza 44 (Telefono 61-488)
Partenze giornaliere: ore 14.
Uguale servizio per Asti e Milano.

TRASPORTI MINERVA

via B. Galliari 4 (P. N.) - T. 61-148
Autotrasporti espressi di collettame e carichi completi per Roma - Napoli - Puglie - Calabria.

OLIVETTI ANTONIO

Autotrasporti celeri per Firenze e tutta Toscana di merci e pacchi. Corso Napoli 46. Tel 21-925, 21-928.

Seguendo la Cronaca

A. MARCHESI

Piazza Castello 21 (1° piano).
La Sartoria di fiducia.
La Sartoria che vi fornisce ottimi tessuti e ve ne garantisce la perfetta lavorazione.
La Ditta rinomata per tutto l'abbigliamento maschile.

IL MOBILIFICIO PIEMONTESE

Via San Secondo 10
continua la vendita delle sue belle camere Barocco e Rinascimento a L. 65.000, sale Barocco a Lire 55.000 e le sale Rinascimento Fiorentino a L. 52.000 e a L. 38.000

SINISTRATI - SFOLLATI - SPOSI

Per i vostri acquisti visitate *SAMU v. Amendola 4 bis. T. 41-007.*
Oggetti indispensabili all'uso domestico. Occasioni favorevoli.
SAMU compra vende cambia qualsiasi oggetto per conto di terzi

MOBILIFICIO BIANCO

piazza Sabotino 1 (S. Paolo). Salotti modelli esclusivi, camere e sale di gran lusso; oltre da L. 90.000, cucine L. 7000. Poltroncelette brevettate. Lavorazione propria garantita. Facilitazioni pagamento.

TRIVERO

Fabbrica mobili Barocco e Cippendal, liquida a prezzi ribassati Via Rogino 83, via M. Vittoria 33

MACCHINE DA CUCIRE

ogni tipo, compra, vende e ripara Napoli, v. Gioberti 77 D - T. 48-317

IL SOGNO DI TUTTI

Due cuori e una capanna... ma la capanna diventa un rifugio ideale se è arredata dai Grandi Magazzini Faldella «Alla Concorrenza» - via Garibaldi 18 - Torino, che vi possono fornire di tutto quanto vi occorre per la casa, e mettere a vostra disposizione il più grande assortimento di porcellane, cristalleria, casalinghi, posateria, alluminio, ghiacciaie, ecc., ai prezzi più convenienti. Una visita non costa niente e vi convincerete che finalmente potrete acquistare merce di qualità con poca spesa. Faldella - via Garibaldi 18 - Torino.

MACCHINE PER CUCIRE

a prezzi di vera concorrenza. Mobili adattabili a macchine cucire. Bosco, via Carlo Alberto 18.

OLDENGLAND

La Casa dell'impermeabile.
Tutte le migliori marche.
Piazza Carlo Felice 87 - Torino.

«DELSARTO»

«La firma specializzata per le confezioni di fiducia».
Abiti, giacche e calzoni estivi. Gamma completa di tipi e misure. v. Roma 303 ang. Piazzetta Chiesa.

Teatri e ritrovi d'oggi

TEATRO MICHELOTTI: 21 Riv. «Come una quelle le mie spalle».
LIDO GAY: danze ore 21-1.
GIARDINO DANZE MODA 21 trattenim. danzanti orchestra Zeno.
ROTONDA MODA: Danze 16 e 21. Terrazzo super. Taberin ore 23.
SERENELLA DANZE (Casana 79) Orch. Fabbri. Wilma Armanda.
SALETTA DANZE: ore 16 e 21
CHALET VAL.: 17 e 21 Danze.
FACOSA DANZE: ore 21.

BALLARE BENE

in villeggiatura è piacevole. In pochi giorni la Scuola di ballo *A. De Benedetti, p. Carignano 4*, vi insegna a ballare bene.
Corso estivissimo serale L. 500.

Cinema

VITTORIA: «Le tre sorelle». Barbara Stanwick, Brent. Ult. 21,45.
AMBROSIO: «Vita e avventure di Jack London». O' Shea. U. 22,15.
CORSO: Maestri di ballo (Crick-Crock) e La grande combattente (docum. a colori). Ult. 21,50.
AUGUSTUS: «Il cavaliere di Lagardère». Pierre Blanchar. U. 22.
DORIA: «V» non ammazzare con Charles Laughton, Ella Raines.
IDEAL: ag. 14: «Porta proibita». Orson Welles, J. Fontaine. Ore 16 e 21,15 Comp. Riv. «Tognazzi-Lotte Menas-Mariani». Platea L. 40.
SUPERCINEMA: «L'inafferrabile spettro». Gianni e Pinotto (comici).
LIRICO: «Senza famiglia». De Ambrosis, Maria Pascoli. U. 22,10.
ALPI: «Lady Eva» con Barbara Stanwyck e Henry Fonda.
ARTI: «Se mi vuoi, sposami».
Eliseo: «Il grande valzer». Rainer.
Palermo: «Il Crociato e Crik-Crok P. Nuova Ballerina del gangster».
REGINA: «Frutto proibito». Var.
BRESCIA: «Robin Hood» a colori. Nuovo «Taverna della Giamaica» e «Ombre dell'altro mondo». L. 12.
ADUA: «Susanna» e Varietà.
SOCIALE: «Salute, amigos».
OLIMPIA: «Sotto due bandiere».
Fréjus: «Allora, la sposo io». Var.
S. PAOLO: «La donna del giorno».
Piemonte Volto di donna, Crawford
Imperiale: L'uomo scomparso. Var.
Viaggio: «Notti di primavera».
EDENA: «Grande inganno».
RADIUM: Princ.p. Tarakanova. V.
ITALIANO: «L'ultimo amante».
ODEON: «Le vie dell'oro».
AURORA: «L'uomo in grigio».
Excelsior: «Sentiero della gloria».
COLOSSEO: Se mi vuoi, sposami!
ASTRA: «Il sospetto». Grant.
LUX: «Topper». Constance Bennett, Cary Grant, Burke, Young.

BARBARA STANWYCK

sarà oggi al **VITTORIA**

la protagonista di un delicatissimo film della *Warner Bros*:

LE TRE SORELLE

nel quale, con vigore drammatico e femminile finezza sostiene la parte di una giovinetta che si sacrifica per le sue due sorelle, per proteggerle e difenderle, e, attraverso appassionanti peripezie che si prolungano nel tempo, raggiunge il suo nobile intento.

Sofferenze morali e materiali la accompagnano, ma non la domano, e finalmente una luce di felicità brillerà anche sulla sua tormentata esistenza.

LE TRE SORELLE

è un lavoro di stile superiore, nel quale il regista *Irving Rapper* ha profuso abilità e finezza. Altri interpreti di ben concertato valore, ed ottimamente a posto, sono *George Brent* e *Geraldine Fitzgerald*.

AL SUPERCINEMA

Il caldo... battuto in pieno dai brividi che procurano *Gianni e Pinotto*, due nuovi comicissimi attori americani, con il loro irresistibile film «*L'inafferrabile spettro*». Edizione Universal.

SI E' RIVELATO IERI ALL'AMBROSIO

un film stupendo *United Artists*, presentato dalla *Scalera*:

VITA E AVVENTURE di JACK LONDON

Non è vero che il caldo faccia disertare i cinema; basta che ci siano i film «di classe» ed il pubblico accorre. Così è avvenuto ieri all'Ambrosio dove hanno ottenuto un pieno e meritato successo le interessanti

AVVENTURE di JACK LONDON

nel pittoresco e drammatico film che rievoca la vita movimentata del celebre autore di *Martin Eden*, *La Zanna bianca*, *Tallone di ferro*. Superiore ad ogni elogio la interpretazione di *Michael O' Shea* e *Susan Hayward*.

IMMINENTE A TORINO MADONNA DELLE SETTE LUNE

L'aggressione di uno ringaro ad una bella fanciulla, provoca in lei uno choc nervoso di cui risentirà per tutta la vita sotto forma di uno strano sdoppiamento di personalità. A contatto di alto emotivi, la scena nervosa subita si risveglierà creando un'altra donna e trascinandola ad eccessi. L'ultimo dei quali altamente drammatico. Film di acuto interesse, interpretato con eccezionale bravura da *Phillis Calvert*.

RISATE RISATE RISATE

nella freschissima oscurità del Lux alle «freddure vigive» del refrigerante comico film

TOPPER

con *Cary Grant, Constance Bennett, Roland Young, Billie Burke*.

Fuori programma:

LA SETTIMANA INCOM

dedicata all'*Inaugurazione della Costituente*, con dichiarazioni all'obbiettivo e al microfono di: *Alcide De Gasperi, Carlo Sforza, V. E. Orlando, Guglielmo Giannini, Pietro Nenni*.

«Interessantissima novità».

AL CINE TEATRO IDEAL

«il locale più fresco di Torino» hanno inizio le visioni di *Porta proibita*, la più interessante interpretazione di Orson Welles e Joan Fontaine, l'attrice che si affermò con il film «La prima moglie». — Sulla scena continua il successo della

COMPAGNIA DI RIVISTE

«Tognazzi-Lotte Menas-Mariani».

Allucinazione

Perchè sia venuto da me non lo so: ma lo domando ancora. Ma a volte uno scrittore è come un confessore: riceve gli sfoghi più stravaganti e delle più bizzarre creature. Costui aveva il viso, i modi e la voce dell'alluciuato. Era un uomo sui quarant'anni, pallido, magro, dai grandi occhi infossati, lampeggianti di febbre. Parlava a scatti, un po' rauco. Non mi disse il suo nome e non ha importanza. Mi aggredì con una domanda:

— Si può innamorarsi di un fantasma? Di un ritratto?

E siccome esitavo a rispondere precipitò il racconto senza darmi più tempo per inserire una parola.

— Io mi sono innamorato così. Di una donna veduta dipinta. Un quadro della fine del Settecento, credo. Un quadro appartenente ad una collezione privata esistente, a Venezia, in un palazzo di San Marcuola. L'ho veduto per la prima volta quattro anni or sono: il 27 ottobre. Ricordo perfettamente il giorno. Volete sapere com'era? Un viso affilato, tagliente, con una gran bocca. Due occhi fra il grigio e il verde. A volte erano grigi, a volte verdi. Nel quadro emergevano le mani: due mani lunghe, magre, carezzevoli. Mani che dovevano conoscere tutti i segreti dell'amore e della musica. Appena ho veduto quel quadro ho sentito come un tuffo al cuore. Sotto c'era una scritta: Ritratto d'ignota. Non c'era nemmeno il nome dell'autore del dipinto. Sono rimasto a lungo a guardarlo, ma soltanto, dopo, quando me n'andai, lui lontano, mi resi conto che quell'immagine non mi usciva più dal cervello. Ma che cervello, dal cuore! Ho viaggiato: e son dovuto tornare. Per questo. Per rivederla. Tre quattro cinque volte. Era come un'ossessione. Rimanevo per ore intere davanti a quella tela. A volte, come un pazzo, mi mettevo a parlarle. Ne fui malato. Nessuna donna viva m'interessava più. Ero innamorato, inguaribilmente, di quell'ignota. Tentai di dimenticarla, di distrarmi. Impossibile. E alla fine sapete che feci? Decisi di rubare il quadro. Sì: rubarlo. Non ho mai commesso, nella mia vita, un'azione men che corretta: ma questa volta non potevo più vivere senza quella donna. Avevo necessità di averla, averla vicino, sempre, di guardarmela continuamente. Non era più una tela, era qualcosa di vivo, di mio. Essa non mi rivelava il suo segreto, lì, in quella cornice. Avevo bisogno di sapere se corrispondeva al mio amore. Capite? Non voleva dirmelo finchè rimaneva in quella sala fra quegli altri quadri che avrebbero potuto ascoltare. Ma quando fosse stata sola con me ero certo che avrebbe parlato. Così mi decisi. Avrei tagliato la tela ai margini, preso la cornice. L'avrei avvoltolata. La sorveglianza in quel palazzo non era eccessiva: un solo custode che spesso lasciava i visitatori soli. Venni a Venezia appositamente. Ero ben deciso. Avrei compiuto il furto di mattina. Verso le undici. Dopo sarei partito, con lei. L'avrei messa in un'altra cornice, in camera mia. Accadde questo: la sera prima, all'improvviso, presso la chiesa dei Miracoli la incontrai. Sì: la incontrai viva, vera. Mi fissò un istante e poi svoltò l'angolo della calle. Era vestita esattamente come nel quadro. I suoi occhi. La sua bocca. Rimasi stordito un istante, e poi mi misi a seguirla. Era come un'apparizione: ma vi giuro che era lei», non una che le assomigliava. Lei, proprio lei. Si mescolò alla folla. Ma io le ero vicino. Avevo, urlavo la gente. Essa passò per campo Santa Marina, entrò nel campo Santa Maria Formosa, fece due tre passi. E poi non se come, scomparve. Scomparve nella calletta del palazzo Querini Stampalia. Lì non c'era nemmeno molta gente: pochi passanti. Eppure non riuscii a vederla più. Non c'era più. Tornai al mio albergo come un ubriaco. Lei! Di carne. Non poteva esser vero, lo so. Eppure l'avevo veduta. La conoscevo troppo bene per ingannarmi, oramai. Non dormii tutta notte. E l'indomani mattina corsi alla galleria. Non mi lasciarono entrare: c'era un agente sulla porta. Era stato commesso un furto la sera prima. Seppi più tardi, dai giornali, di che furto si trattava. Qualcuno aveva tagliato la tela del «suo» ritratto, o l'aveva portato via. Non era rimasta che la cornice. Quello che volevo fare io, che avrei dovuto fare io, era stato l'atto da qualcun altro. No: da nessuno. Era lei stessa che era uscita dal suo quadro, era scesa nella vita, se n'era andata, per evitare che io la prendessi, me la portassi con me. Capite? Quindi non mi amava. Aveva voluto sfuggirmi. E io l'avevo incontrata. L'unica donna al mondo che io abbia veramente amata. La mia donna.

Per confortarlo gli dissi:

— Forse se n'è andata non perchè non vi amasse, ma perchè voleva evitare che voi, per causa sua, diventaste un ladro.

Mi prese con riconoscenza la mano e balbettò:

— Credete? Credete che sia stato per questo?

Se ne andò un poco consolato da questa mia pietosa invenzione.

Alessandro De Stefani

Anne Crawford della Eagle-Lion Films: la vedremo prossimamente in Italia.

La Germania com'è

Berlino, 3 luglio.

Chi torna in Germania ad un anno circa di distanza dalla fine della guerra, si trova preso poco nello stato d'animo di chi va a rivedere un vecchio conoscente e lo trova ammalato di cancro, ormai all'ultimo stadio. Per il vecchio conoscente, magari, non avete mai avuto nessuna simpatia, ma vederlo in quelle condizioni vi rinnova odiose. La faccia del paese non è cambiata. Le rovine e le macerie sono state rimosse dalle strade, ma nelle città bombardate segni di ricostruzione se ne vedono pochi o nessuno.

Tutto il paese è ancora una enorme ferita in suppurazione, una ferita che nessuno ha medicato e che non accetta a guarire. Dopo dodici mesi la gente non si è ancora riavuta dal colpo della sconfitta e continua a soffrirne. La fame cresce ogni giorno e coi crescere della fame cresce il risentimento e l'agitazione.

In Germania è valida la seguente proporzione: campagna sta a città come vita sta a morte. La guerra non ha prodotto nessun cambiamento sostanziale nell'esistenza dei vecchi contadini bavaresi. Si sono messi da parte viveri a quintali. Oche e galline razzolano tra mucchi di concime davanti alle vecchie fattorie di legno. Per questa gente, amica e padrona è la terra, primo nemico è il tempo: così è stato per secoli, così sarà forse ancora per secoli.

Ma le città sono zeppe di gente infelice, affamata, cenciosa. Vi è tanto da fare, ma tutto è fermo perchè non si è trovata una formula che consenta alla Germania di cercare la sua salvezza. Vi è molto da fare. Tutte le strade sono in condizioni disastrose, eccezion fatta per le famose autostrade di Hitler. Centinaia di stabilimenti che potrebbero essere utili per la pace, sono fermi e senza vita. Ben poco è stato fatto per riattare le abitazioni e i negozi.

Per le strade vedi ad ogni passo manichi vuoti e calzoni vuoti: sono le tracce della guerra sugli uomini. Ma per questi invalidi ti senti meno afflitto che per le persone sane: almeno quelli hanno una scusa al loro ozio. La mentalità teutonica ha bisogno di certezza, un disperato bisogno. E in Germania oggi non vi è nulla su non incertezza.

Prigionieri italiani per il mondo

La Patria aspetta tutti

Cala la speranza in una radura di bosco fra le baracche di un campo di non cooperatori

(Nostro servizio particolare)

Londra, 2 luglio.

Ero passato due volte davanti all'ingresso del campo senza riuscire a trovarlo: finalmente vidi un soldato; dalla faccia non poteva essere che italiano. «E' di qua? », chiesi.

C'era una stradetta che saliva nel bosco; l'hostel è in una radura; ci son centocinquanta uomini in tutto. Vivrai in una baracca, ci mettemmo vicino al fuoco e cominciammo a parlare: del luogo, del tempo, dell'F.F.M.C.A. e di quello che fa per i prigionieri.

Ora tutti sanno che fra una creatura umana e un'altra c'è, sempre, un'ablazo: ma quando fra due persone s'aggiunge l'ombra di una cosa non detta allora di quello ablazo si ha una percezione fisica netta, difficilmente superabile. Stavamo parlando da mezz'ora quando uno dei miei interlocutori tagliò corto e breve, deciso, come chi si tolga un peso dall'anima, mi domandò: «Lo sapete che siamo non cooperatori? », «Lo so — dissi — ebbene? La Patria aspetta tutti». Ci fu un silenzio durante il quale ebbi la sensazione che l'ablazo stesse perdendo qualcosa dalla sua profondità: poi, era passato qualche secondo, alzammo insieme gli occhi, loro ed io, e ci scambiammo un sorriso. La differenza, che è di tutti i prigionieri e specialmente di questi, stava svanendo.

«Quanto tempo è che manchi dall'Italia? », chiesi ad uno. E cominciarono i racconti. Quasi tutti mancano da cinque, sei, sette anni: chi ha avuto la fortuna di non vivere fra i reticolati, di non perdere la libertà deve fare uno sforzo mentale notevole per capire lo stato d'animo dei prigionieri. Uno viene in visita; vede il campo, il cibo: «Di che vi lamentate? », vorrebbe dir chiederci. Ma, e la vita che passa? Sei anni: sono infiniti giorni, infinite notti. E' come il ripetersi di una stessa nota, che non fa nessun effetto per chi l'ascolta ripetersi all'infinito, senza soluzione di continuità. La vita è movimento: la negazione del movimento, della varietà, è più di per sè sofferenza.

Sei anni: la vita ferma. E intanto i bambini, lontano, crescono; e i vecchi declinano. E sul tutto s'accumula la nebbia, e sui rami. E poi si sciglie: come laggiù. E poi i rami fioriscono ancora. Come laggiù in Italia. C'era una vita, cominciata. Si potrà riprendere? Sembra di no, da qui, dove la vita è ferma. Mancando la sensazione dello scorrere del tempo svanisce la speranza che questo abbia a finire: come volando in una nuvola non ci si rende conto di procedere.

«E che dicono di noi in Italia? Che ci dimenticano? ». Io penso, veramente lo penso e lo spero, e perciò lo posso dire loro, fra queste baracche nella radura del bosco, dove tutto il resto del mondo sembra incredibilmente lontano, penso e spero che in Italia accoglieranno a braccia aperte anche questi fratelli.

E quando insisto, parlo loro dell'Italia, dei loro paesi che ho visto, quasi tutti, della vita che ricomincia e in cui bisogna credere tutti perchè ricominci nel serio, a molti si inumidiscono gli occhi.

Ognuno aveva una vita sua, altre vite legate alla sua da legami di affetto: nei tetti delle baracche è caduta molte volte la neve, poi si è disciolta, poi è caduta ancora. «No, non vedrete più la neve sul tetto delle baracce, non avrà lunga ancora ».

Forse è la prima volta che la speranza è caduta in questa radura di bosco, fra le baracche semicircolari, dove il fumo della vita sembra non scorrere.

E so ci sono rimasto almeno un po' sono tanto contento di essere stato lo a portarla.

Alberto Mondini

Il Giro d'Italia nelle tappe decisive

Grande giornata di Coppi

Il campione attacca in salita, piega Bartali e Ortelli e conclude la sua lunga fuga con una superba vittoria a Bassano Bartali conserva la maglia rosa - Ortelli in grave ritardo

(Da uno dei nostri inviati)

Bassano, 3 luglio.

Non pareva possibile superare la bellezza sportiva della tappa Chieti-Napoli. Ebbene, oggi lo spettacolo offerto dalla fuga di Coppi sul Falzarego, nell'incomparabile panorama dolomitico ripulito da una provvidenziale pioggia notturna ha superato quello che ci aveva mostrato Bartali con la sua fuga sul piano delle Cinquemiglia. Coppi ha dato battaglia come soltanto un grande campione può fare.

Poco dopo Cortina, sulla strada che cominciava ad arrampicarsi verso i 2100 metri del Falzarego, la battaglia si è iniziata. Coppi, Bartali, Ortelli e Ronconi se ne sono andati; sono ormai i soliti che subito dominano la salita. Ronconi ha ceduto, poi ha ceduto a denti stretti anche Ortelli. Sono rimasti nuovamente soli, illuminati dai riflessi dorati della Tofana, i due grandi rivali. Le parti però si erano invertite. Era Coppi che non dava tregua. Poi si è alzato sulla sella ed è partito solo verso la cima, staccando Bartali con un attacco fulmineo. Coppi ha fatto da solo nove chilometri di dura salita. Al traguardo della montagna aveva 2'15" di vantaggio su Bartali e su Ortelli, che con un bellissimo ritorno aveva ripreso contatto con la maglia rosa.

Pochissimi potevano pensare a questo punto che Coppi avesse in progetto di fare da solo una fuga di circa 140 chilometri. Quasi tutti si aspettavano di vedere esaurito l'episodio poco dopo la discesa. Ma se Bartali si precipitava su Coppio come un pazzo, tanto che staccava Ortelli, Coppi non dimostrava minore audacia.

Pure ad un certo punto Bar-

La commozione del pelle è ragionata. Fausto Coppi passa tutto solo sotto lo striscione e gli sportivi lo inalzano a sostenere la fuga vittoriosa.

tali tuscgnive a 1'40". Tutto pareva volgere secondo le previsioni dei più. Invece no. Coppi non ha ceduto. Mentre Ortelli dopo una bucatura era vittima di una grave crisi che lo eliminava definitivamente dalla lotta per il primo posto, un gruppo di disperati guidato da Bini piombava alle spalle di Bartali.

A Feltre Bartali era in ritardo di 1'10" su Coppi. Non era più «maglia rosa», ma pure per soli due secondi. Il Bini e gli altri otto, e cioè Crippa, Zaito, Cottur, Martini, Marabelli, Bresci, Cecchi, Biagioni, erano a circa sei minuti. Essi riacciuffavano Bartali e Bartali deve specialmente a Bini se oggi è ancora il primo in classifica generale. E' stato specialmente Bini che si è messo alla caccia di Coppi dopo Feltre, cosicchè il vantaggio di Coppi si è ridotto ad appena 2'15". Un po' troppo poco per una così grande impresa compiuta a una media eccellente data le difficoltà della tappa snodatasi per la maggior parte su strade non asfaltate.

Emilio De Martino

ORDINE DI ARRIVO: 1. Coppi Fausto, alle ore 15 14' 10", che copre i 200 km. in ore 5 56' 25" alla media di km. 34, 186; 2. Bini, in ore 5 57' 27" (dist. 1' 29"); 3. Bartali; 4. Crippa (1. del gruppo); 5. Biagioni (1. del gruppo); 6. Bresci; 7. Bailo; 8. Marabelli; 9. Cecchi; 10. Cottur 5 58' 17"; 11. Martini 5 58' 58"; 12. Pasquini 5 59' 17"; 13. Coppini 6 00"; 14. Zavalacqua 6 00' 40"; 15. Bartalone 6 00' 50" 16. Furlan 6 02' 27"; 17. Generati; 18. Feruglio; 19. Piccolroaz; 20. Destefanis; 21. Del Cancia; 22. Volpi; 23. Ortelli a 6' 09".

CLASSIFICA GENERALE: 1. Bartali 70 54' 30"; 2. Crippa 70 59' 14" (dist. 2' 56"); 3. Coppi Fausto 70 59' 18" (dist. 2' 56"); 4. Ortelli 70 05' 22" (dist. 6' 3"); 5. Cottur 70 17' 49" (dist. 14' 29"); 6. Bresci 70 20' 36"; 7. Martini 70 21' 23"; 8. Ronconi 70 25' 58"; 9. Cecchi 70 26' 27"; 10. Bailo 70 26' 05"; 11. Volpi 70 27' 30"; 12. Biagioni 70 27' 36"; 13. Marabelli 70 29' 36"; 14. Bevilacqua 70 42' 06" 15. Pasquini 70 44' 39"; 16. Coppini 70 47' 30"; 17. Destefanis 70 47' 45"; 18. Barisone 70 48' 20"; 19. Giacometti 71 00' 09"; 20. Piccolroaz

CLASSIFICA GRAN PREMIO DELLA MONTAGNA - Passo Falzarego: 1. Coppi p. 5; 2. Bartali 4; 3. Ortelli 3; 4. Ronconi 2; 5. Bresci 1.

CLASSIFICA ROSE DI 4. TRAGUARDO: 1. Bartali p. 12; Coppi 10; Ortelli 14; Ronconi 7; Coppi Serse 5; Cecchi e Cottur 4.

VARIAZIONI ANTICANICOLARI

L'impossibile polo del freddo

Nessuno riuscirà a raggiungerlo - Come si fa congelare l'aria - Si avanza a centesimi di grado verso lo zero assoluto - Miracoli nel segreto dei laboratori - Anche il gas più restio ha ceduto, ma liquefatto si arrampica sul vetro

Quando una fabbrica di automobili deve provare se il sistema di molle del nuovo modello è adeguato o se il radiatore si mostra efficiente, cimenta il nuovo veicolo su strade difficili, accidentate; un motore d'aeroplano lo si prova in vento caldo o alle temperature della stratosfera.

Così l'ingegnere cimenta i materiali in condizioni inaudite e il fisico nelle sue ricerche ne vuol cavarne qualche cosa di nuovo, sottopone le molecole a «circostanze estreme», e cioè a pressioni di 50.000 atmosfere, o all'incandescente arco elettrico, o alle scariche di un milione di volt, o alle infime temperature presso lo zero assoluto. Se lo scienziato discorre di basse temperature, egli intende quelle che stanno nel campo di una decina di gradi presso lo zero assoluto (— 273,15 centigradi, polo del freddo) cioè almeno 200 gradi sotto il punto nel quale si forma l'ordinario ghiaccio.

Curioso è per il profano che mentre non ci sia un limite superiore nel campo delle alte temperature, non salga al contrario la possibilità di scendere sotto a quello zero, serrato però ormai così da vicino che le ultime esperienze si svolgono a pochi millesimi di grado accanto al limite: la temperatura di — 272 gradi centigradi non è stata mai raggiunta, nè lo sarà giammai. I fisici comunemente parlano oggi di gradi Kelvin e contano da quello zero «scientifico», che non è convenzionale come l'altro; per loro è familiare il fatto che ogni gas diventi non soltanto liquido nel campo di una decina di gradi presso lo zero, ma addirittura solido; per esempio l'idrogeno fonde a 14 gradi Kelvin e bolle a 20 mentre l'aria congela a 55 e bolle a 91.

Le ricerche alle temperature bassissime sono complicate e costose; pompe, tubi e manometri costituiscono l'armamentario non molto appariscente di questa tecnica che ha già al suo attivo numerose conquiste del più alto interesse; la Europa i laboratori più famosi sono quelli di Leida e di Cambridge, in America il laboratorio più attrezzato è quello di Toronto dove il professor Burton produce un litro di elio liquido alla settimana.

Fatica di Sisifo

Come si spiega il paradosso di non poter arrivare allo zero assoluto? Immaginate di voler raggiungere un traguardo con passi successivi dei quali uno sia la metà del precedente; non raggiungerete mai la meta anche dedicando un tempo interminabile. Ogni metodo escogitato fu più sottile del precedente, ma procedere di un centesimo di grado è ora più difficile che non fosse trent'anni or sono scendere di parecchi gradi nella scala delle temperature.

Dopo varie vicende sono i fisici ricorrere a un ingegnoso espediente; ad una pressione ridotta i liquidi vanno a temperatura più bassa di quella usuale e, bollendo, abbassano la temperatura dell'ambiente circostante; pensarono dunque di prendere una boccia di aria liquida, di attaccarla ad una pompa a vuoto e così, diminuendo la pressione, facendone «bollire», nel risultato che attorno al vaso la temperatura si abbassa al punto di far liquefare l'idrogeno. L'idrogeno liquefatto adoperarono a sua volta per far liquefare dell'elio; eccoci già arrivati a pochi gradi al di sopra dello zero assoluto. Ma non oltre; fu una geniale idea di Debye ad aprire il campo a nuove realizzazioni che trovarono la loro situazione pratica nel laboratorio criogenico di Leida che detiene il primato delle «centrali del freddo».

Supponiamo di avere un cristallo di una certa sostanza posto in un bagno di elio liquido, raffreddato precedentemente a 2,19 gradi Kelvin. Questo liquido pesa circa sette volte meno dell'acqua e consta di due sostanze delle quali una (l'elio II) possiede una anormale grande fluidità: costa una viscosità bassissima come costatò il professor Kapitza.

Un gas presenta le molecole del tutto libere di scorazzare; in un liquido esse, invece, rotolano le une frammezzo alle altre e nell'insieme non si abbandonano: abbenchè, per l'elio secondo le molecole, pur assendo in qualche modo vincolate, appaiono estremamente mobili per scivolare altrove.

Le forze che le vincolano in condizioni di «quasi libertà» sono di natura elettrica e lo sviscerarle rappresenta una conquista per il fisico teorico nel campo di quelle forze molecolari che la misteriosa Natura tiene in serbo per farci apparire i più svariati fenomeni che constatiamo in grande, nella nostra fisica macroscopica.

E' impossibile tenere il liquido in un bicchiere perchè si «arrampica» all'interno, secondo sulla parete esterna e si spande sulla tavola con grande rapidità; anzi se una coppa è posta su un piatto con elio liquido, questo *superfluido* sale lungo la parete, fuisce all'esterno finchè la coppa sarà prima: una sfida alla gravità. Questi ed altri misteri dell'elio ha rivelato il prof Kapitza; e prima di lui Kamerling Onnes aveva constatato al mondo stupefatto che tutti i metalli nel campo di tre o quattro gradi attorno allo zero assoluto diventano *supercondut*tori, cessa cioè ogni resistenza elettrica e meravigliata, senza opporre più resistenza. Una corrente si mantiene per ore e ore in un anello chiuso: come se voi deste una spintarella a un treno per vederlo marciare poi senza spesa durante un giorno intero, perchè nè l'aria nè le rotaie ostacolano più il moto.

G. Castelfranchi

LE MEMORIE DI UN CONDANNATO A MORTE

Il crollo militare e la disgregazione del Paese

XIV.

Noi dichiarammo del gran consiglio, con la mostra «fellonia» — come taluno dice, con linguaggio da vecchio libretto di melodramma — abbiamo reso possibile il colpo di Stato, Farinacci e la consorteria dell'ormai indifeso asse d'Italia al nemico.

L'insieme non ha senso comune. Prima di tutto niente «fellonia» nè tampoco «appunto», «imbecillità» ecc.: parole altrettanto goffe di fregare quanto vuote di senso, con le quali ci si vorrebbe squalificare. Grandi provvedi Mussolini fin dalla mattina del 22 circa la nostra intenzione, e poi gli tenni a mano di Scorza, il nostro ordine del giorno.

Il mio atto non fu un colpo di Stato, ma intervento legittimo di una potestà statutaria del Sovrano, esercizio suffragato, sebbene non ce ne fosse bisogno, dal non meno legittimo voto del gran consiglio.

Il re e il gran consiglio

Praticamente, nel contrasto sorto fra il primo ministro e il gran consiglio, il Re diede ragione a questo. Cancellammo per un momento che, come qualche burlesco faceto ha detto l'indomito di esortare, il gran consiglio aveva giudicato la politica del primo ministro senza pronunciarsi costituzionalmente i titoli e l'autorità a ciò concorrenti; il che, dal punto di vista della legge scritta e soprattutto della prassi seguita in tanti anni di regime, è da escludere risolutamente. Sarebbe stato pur sempre, per la mano, il comitato direttivo del partito di governo, che avrebbe sconfessato il proprio capo. In concreto fu il gran consiglio che, ad ogni modo, procurò alla crisi inevitabile la soluzione formalmente più corretta.

L'arbitrio? Anche per i più ottimisti fra i nostri colleghi del gran consiglio la sensazione che a scadenza più o meno breve il ritiro dell'Italia dalla guerra fosse fatale, scaturì soprattutto dalle ultime comunicazioni da Mussolini sulla situazione militare, quando apprendemmo, per esempio, che l'Italia disponeva soltanto di 400 o 500 apparecchi da combattimento in efficienza, mentre più sopra non se ne sapeva che, nel recente convegno di Feltre, Hitler aveva rifiutato a Mussolini di fornirgli i mezzi da questi domandati per continuare la guerra. Sapevamo, che, prima del convegno e poi in una pausa di questo, Buttisoni e Ambrosio avevano scongiurato Mussolini di far buon viso a cattivo gioco, per le distruzioni causate dai bombardamenti aerei nei nostri centri industriali e nelle nostre vie di comunicazione, una ricostituzione del materiale occorrente non poteva essere data che dalla Germania, e senza tale ricostituzione noi non eravamo più in grado di proseguire la lotta; ma Mussolini non aveva toccato quest'ultimo argomento. Sapevamo che il gen. Ambrosio, per conto suo, nella conferenza avuta colà con con Keitel, presenti i rappresentanti degli S. M. italiano e germanico, aveva francamente messo in evidenza quell'impossibilità per parte nostra.

Continuare la guerra in quelle condizioni era soltanto rendere vano e sacrilego l'olocausto dei nostri combattenti. Ma nessuno gli aveva dato ascolto. Si diffidava di Ambrosio perchè lo si riteneva ligio per l'alleanza con la Germania; già più d'una volta i tedeschi avevano chiesto che fosse sostituito nella carica di capo di S. M. generale; e ci sarebbero certo riusciti se il Re non si fosse opposto. Essi miravano apertamente alla creazione del comando unico germanico, tesi che fu propugnata, appunto, in gran consiglio, dal loro fiduciario, Roberto Farinacci.

In conclusione, noi sapevamo che il convegno di Feltre si era risolto in un gravissimo insuccesso per Mussolini e per l'Italia e che la situazione stagnava in un punto morto pieno di pericoli perciò; frattanto si accentuava sempre più nei nostri combattenti la depressione morale, determinata dal convincimento profondo e diffuso che fosse inutile proseguire una guerra ormai decisa a favore dell'avversario, e dall'esperienza di una inefficienza irrimediabile di preparazione, di organizzazione e di comando, la quale aveva provocato all'Italia soltanto una serie di scontitte. Noi sapevamo infine come finisce, se possibile, ancora più abbattuto lo stato d'animo del Paese: stato d'animo più che spiegabile perchè prodotto in gran parte dalla stessa incessante propaganda del partito.

Iniziativa di Mussolini

Gl'italiani e i tedeschi, affermava questo, combattevano insieme la guerra di due rivoluzioni solidali contro le potenze detentrici delle ricchezze del mondo: guerra «ideologica», guerra «fascista». Allora la gente pensava che la guerra non riguardasse che i fascisti, più esattamente, i gerarchi, gli squadristi, ecc.; e non già tutto il popolo italiano. In realtà l'intervento dell'Italia in questa guerra era derivato da un'iniziativa personale di Mussolini.

Dopo che era stato tassativamente imposto l'onore della Italia nel melanzgurato cimento, mi ero fattosto esulto vincolato anch'io al dovere della disciplina patriottica, e avevo operato sinceramente che ai mio Paese potessero essere risparmiate l'onta e la sventura della disfatta. Le rare volte che non mi era stato possibile esimermi dal parlare della guerra, all'Accademia e altrove (a più riprese Mussolini in persona aveva suggerito il mio nome al partito per cercare di compromettermi nella stolta e odiosa propaganda prescritta a questi), avevo usato un linguaggio misurato, senza accentuazioni di odio nè di intransigenza verso le Nazioni che ci stavano di fronte. Scorsi colloqui avevo avuto con Mussolini, nel corso dei tre anni del conflitto; e in tali occasioni ogni accenno ad avvenimenti e problemi bellici era stato accuratamente da lui con atteso ad esclusivo di Mussolini.

Gli italiani e i tedeschi, affermava questo, combattevano insieme la guerra di due rivoluzioni solidali contro le potenze detentrici delle ricchezze del mondo: guerra «ideologica», guerra «fascista». Allora la gente pensava che la guerra non riguardasse che i fascisti, più esattamente, i gerarchi, gli squadristi, ecc.; e non già tutto il popolo italiano. In realtà l'intervento dell'Italia in questa guerra era derivato da un'iniziativa personale di Mussolini.

Dopo che era stato tassativamente imposto l'onore della Italia nel melanzgurato cimento, mi ero fattosto esulto vincolato anch'io al dovere della disciplina patriottica, e avevo operato sinceramente che al mio Paese potessero essere risparmiate l'onta e la sventura della disfatta. Le rare volte che non mi era stato possibile esimermi dal parlare della guerra, all'Accademia e altrove (a più riprese Mussolini in persona aveva suggerito il mio nome al partito per cercare di compromettermi nella stolta e odiosa propaganda prescritta a questi), avevo usato un linguaggio misurato, senza accentuazioni di odio nè di intransigenza verso le Nazioni che ci stavano di fronte. Scorsi colloqui avevo avuto con Mussolini, nel corso dei tre anni del conflitto; e in tali occasioni ogni accenno ad avvenimenti e problemi bellici era stato accuratamente da lui con atteso ad esclusivo di Mussolini.

Non si può dire che Mussolini non avesse la necessità di non essere escluso dal preastino bottino. La guerra sarebbe stata fin troppo breve e di esito fin troppo previsto. La Francia era già stremata. Quanto alla Gran Bretagna, non potendo più contare sull'esercito francese ormai in tafanolo, non aveva altra via d'uscita che capitolare. Questo erano andati dicendo i collaboratori del duce.

Ancora una volta Mussolini aveva adoperato il suo metodo prediletto; far trovare tutti davanti al fatto compiuto. Ma già dal primo giorno, nonostante le consuete illusioni circa la preparazione bellica dell'Italia e i mezzi ricchi del cimento, nessuno aveva amato quella guerra. Quando poi si erano viste via via smentite dagli avvenimenti tutte le profezie ottimistiche, si manifestò una deviazione morale internamente nuova in Italia: la guerra andasse come poteva andare; ciascuno si sarebbe sforzato di ridurre in quanto possibile i sacrifici e i disagi per sè e per i suoi. Era cominciata la disgregazione spirituale della Nazione, spaventoso fenomeno visibile anche in molti giovani: risultato negativo di tanti anni di retorico ascendente, frutto negativo di tanti anni di formula educazione pseudo-militare dei ragazzi, che, essendo stati troppo presto abituati a indossare una loro uniforme e a sottoporsi a un addestramento nei ranghi, non avevano goduto, come nei veterani, la soddisfazione superbamente nuova e inebriante di essere un giorno «camerati» e scimmiottamenti di prima nomina. Troppo uniformi continuamente in vista, e quasi tutte di un significato puramente convenzionale e politico, avevano finito per togliere pregio e attrattiva alla sola uniforme autentica, che era quella del soldato. Così si spiega la miserabile fuga verso il volontariato obbligatorio. L'identico raggelarsi degli entusiasmi si era notato in un altro fatto impressionante: salvo rare eccezioni, non era sorta o risorta nessuna delle mille iniziative locali suscitate dalla guerra 1915-18 per l'assistenza alle famiglie dei richiamati, ai mutilati ecc.

Luigi Federzoni

(Continua)

(Copyright della Casa Editrice De Luigi, Roma, per tutto il mondo; La Nuova Stampa per l'Italia Settentrionale).

Modelli

Fausto contro Gino

(Da uno dei nostri inviati)

Bassano, 3 luglio.

Ero lì, a dieci metri da loro, quando Fausto ha spazzato Gino. Erano venuti su per qualche minuto assieme, come incollati l'uno all'altro. L'assolo durava ormai da quasi tre settimane e più o meno li ho visti sempre l'uno a ridosso dell'altro. Gino guarda Fausto, Fausto guarda Gino.

Il giovane vuole tirare il collo, come è suo dovere, al vecchio e il vecchio viene sui duro e testardo sulla sua bicicletta, non vuole farselo tirare. Il giovane ha l'occhio lungo, nero e umido di un cane da caccia, il vecchio ha l'occhio opaco e torvo velato d'ira da ladro di galline. Ma stamane, per queste belle strade da villeggiature di lusso, per queste strade popolose di bei bambini e di belle donne, di cenbelle colorate e di sedie a sdraio, essi stanno recitando il loro dramma, il dramma di due generazioni: la prima che attacca, la seconda che si difende. Non parlano, non hanno nulla da dirsi, parlano coi garretti, parlano coi fini metallo dei loro muscoli poderosi sì, ma umani e destinati anche loro a risentire delle fatiche e della ruggine. Fino a stamane non avevano nulla da dirsi; mangiano montagne e centinaia di chilometri senza degnare di uno sguardo i paesaggi illustri, gli alberghi degli cui invisibili, succhiano la pietra pomice della più feroce fatica che un uomo debba succhiare per diventare.

Ed ecco che, mentre da quasi tre settimane sembrano inseparabili, i due si dividono. Dopo tante centinaia di migliaia di pedalate, uno dei due, il bianco-azzurro Coppi, batte una pedalata più forte e finalmente avanza e si stacca. Sembra che non abbia fallito di più: la maggior gradazione di forza non si è palesata nè con una scossa, nè con uno scatto, nè con un balzo, nè con una smorfia. E' stata una cosa semplicissima: come il distacco di due mani, come lo schiudersi di una palpebra, come il sollevarsi di uno sguardo. Il bianco-celeste dai capelli di corvo vinca su, e l'altro, il rosa, sembra ad un tratto, al confronto, pesantissimo. In sella col primo è salita la felicità e la speranza: e in sella col secondo la disperazione e l'ira.

Coppi va. La felicità e la speranza spronano il cavallino bianco e celeste, lo scalzo e infaticabile poledro. All'arrivo Coppi vuole essere primo, ma non solamente per un giorno; vuole essere primo per sempre, o, come dicono gli uomini di sport, primo in classifica generale. Quanti chilometri mancano? Centocinquanta. Li farà tutti da solo.

L'altro, Bartali, il cavallo che un giorno fu poledro indomabile, mastica il fiato nocivo e amaro del distacco. Ha ceduto, ma non vuole cedere di più. Trentadue anni contro ventisei. Ili vedrà, non oggi ma fra qualche giorno, chi dei due aveva ragione: se Fausto, sostenuto dall'ala della giovinezza, o Gino, sostenuto dalla rodine certa della volontà.

Orio Vergani

Magellano vince a S. Siro il Premio delle Scuderie

A San Siro, nel corso della diciottesima del Premio delle Scuderie uno scarto di 3 lire, che invece di segnare la pista piccola, indicava quella grande, mutava, fuori gara Orfeo fin dall'inizio. Ne approfittava Egeria, ma Magellano, che era rimasto alle staccate ed aveva così potuto proseguire agevolmente, batteva l'avversaria ed arrivava al traguardo con sei lunghezze di vantaggio. In seguito a questo incidente il pubblico protestava e l'ispettore della U.N.I.R. decideva di sospendere Orfeo, per non aver montato con sufficiente attenzione ed energia.

Premio delle Scuderie (L. 250 mila; m. 1.600): 1) Magellano (Grassetto); 2) Egeria; 3) Orfeo; 4) Bira, 6 lungh., lontano. Lontano. Tot.: 83; 43; 50; (801, dup. 169). Le altre corse sono state vinte da Sigrid, Morigio, Garian, Mediocassino, Gigia, La Farnese e Santenone.

I tennisti ancora esclusi dai tornei internazionali

Londra, 3 luglio.

A Wimbledon, ove si sta attualmente svolgendo il tradizionale torneo internazionale di tennis, avrà luogo venerdì la riunione del Comitato internazionale. L'ordine del giorno prevede la discussione sulle disposizioni in base alle quali i giocatori dei paesi ex-nemici sono esclusi dalle competizioni internazionali. E' probabile che i tedeschi ed i giapponesi rimangano ancora esclusi dai tornei e che anche per gl'italiani tale sanzione venga confermata. I romeni, gli ungheresi ed i bulgari verrebbero invece riammessi alle competizioni internazionali.

La morte di Edoardo Bianchi

Varese, 3 luglio.

Nella sua villa a Varese è morto il noto industriale Edoardo Bianchi, il cui nome è legato allo sviluppo dell'industria ciclistica italiana. Edoardo Bianchi aveva da poco compiuto gli 80 anni.

NOTIZIARIO

Il corridore italiano Brambilla, residente in Francia, classificatosi secondo domenica nella dura Parigi-Limoges, ha posto la propria candidatura a far parte della squadra italiana per il «Piccolo giro di Francia».

L'internazionale ha chiesto al Torino di giocare l'incontro del 14 corrente, alle 9,30, anzichè alle 17. Il Torino si è riservato di rispondere in merito nel corso della prossima settimana.

La F.I.G.C. ha disposto che, a partire da domenica, le partite di campionato abbiano inizio alle 17,30. Eccezionalmente l'incontro Juventus-Roma si inizierà alle 18.

A Forpignano Wimille, su Alfa Romeo, ha vinto il Gran Premio cogrendo i 147 km. in una ora 36' e 26", alla media di 91,57 precedendo Louveau su Maserati e Raffa su Maserati. Sommer si è ritirato.

Il Gran Premio di Parigi sulla pista ciclistica di Vincennes per dilettanti è stato vinto dall'inglese Harris che in finale ha preceduto il connazionale Marshall ed il francese Launers. Il Gran Premio di Parigi per professionisti che si correrà sabato prenderanno parte Loatti e Asioli.

ULTIME NOTIZIE

I salari all'esame del governo Bidault

Il Gabinetto propone un aumento massimo del 20 % per i meno retribuiti - La Confederazione del lavoro richiede il 25 % per tutti

Parigi, 3 luglio.

Il gabinetto francese ha proposto che venga concesso un aumento salariale del 20 % alle categorie di lavoratori francesi meno retribuiti. Questa misura è stata adottata in attesa che giovedì alla conferenza dei dirigenti sindacali e dei datori di lavoro vengano presi accordi per una revisione generale dei salari e dei prezzi.

Il gabinetto ha deciso di invitare il parlamento a votare immediatamente un aumento degli assegni familiari. Sebbene ufficialmente non siano state fornite altre informazioni, precedenti dichiarazioni di Bidault fanno ritenere che gli assegni familiari verranno aumentati di circa il 50 %. La decisione del governo fa seguito alla nota intensa campagna per un immediato aumento salariale del 25 % impostata in sede elettorale dalla Confederazione generale del lavoro. Finora i dirigenti sindacali hanno dichiarato di non voler prendere in esame aumenti inferiori alla loro richiesta. Ciò nonostante essi hanno accettato di partecipare ai negoziati di cui il governo si è fatto promotore.

Con un comunicato ufficiale la Confederazione generale del lavoro ha annunciato oggi la sua decisione di tener ferma la sua richiesta per un aumento del 25 % dei salari. Il comunicato aggiunge che la Confederazione non può accettare decisioni prese in materia senza il suo consenso e che il delegato della Confederazione alla conferenza economica che avrà inizio domani a Parigi ha istruzione di chiedere che la questione di un aumento generale del 25 % dei salari venga esaminata e definita prima di qualsiasi altra vertenza. Il comunicato asserisce inoltre che gli assegni familiari sono una questione di solidarietà sociale e che il loro aumento non può essere considerato come un aumento di salario.

Una o quattro Camere?

I comunisti ne vogliono una, i socialisti si accorderebbero su due, i cattolici ne richiedono quattro

Parigi, 3 luglio.

Il partito di Bidault, l'M. R. P., ha proposto che la quarta Repubblica francese abbia un sistema di governo basato su quattro camere legislative. Il partito si metterebbe così in aperta opposizione con i deliberata del partito comunista. Bidault propone una assemblea nazionale di circa 600 membri, un consiglio della repubblica di circa 350, un consiglio dell'impero e un consiglio economico a cui verranno demandati i problemi specifici. Il Presidente della Repubblica verrebbe scelto dalle tre Camere, dato che il Consiglio economico sarebbe escluso dalla votazione. I comunisti invece vorrebbero una sola assemblea con poteri vastissimi ammettendo una seconda camera con poteri limitati. Come è noto, i socialisti avrebbero dato la loro adesione al sistema bicamerale.

Il razionamento del pane alla Camera dei Comuni

Londra, 3 luglio.

Il ministro britannico per l'alimentazione John Strachey ha aperto oggi ai comuni il dibattito sul razionamento del pane, affermando che il provvedimento è stato adottato in considerazione del fatto che le scorte di grano esistenti nei magazzini della Gran Bretagna sono ormai prossime ad esaurimento. Al momento presente — ha precisato Strachey — le nostre riserve cerealicole bastano per non più di otto settimane, e soltanto per la fine di agosto il Governo britannico spera di poter ottenere un ulteriore rifornimento di 800 mila tonnellate di grano. Di conseguenza — ha soggiunto il ministro per l'alimentazione — è pressochè certo che il razionamento del pane ci garantirà di poter raggiungere il saldo con i prossimi invii. In caso contrario ci saremmo trovati di fronte ad una situazione difficilmente superabile. Nel dibattito seguito alle dichiarazioni di Strachey, il ministro ha ripreso la parola per rivolgere un appello al governo americano affinchè gli Stati Uniti forniscano il grano necessario a mantenere all'attuale livello la razione alimentare corrisposta agli abitanti del settore di occupazione britannico in Germania. «Noi — ha concluso Strachey — non siamo in grado di sostenere ulteriori sacrifici in questo campo».

«Hai sentito, la Francia...». Sottovoce, come a stornare una disgrazia, gli abitanti delle alte vallate alpine commentano le decisioni dei Quattro.

Disordini a Pozzuoli di reduci e disoccupati

Napoli, 3 luglio.

Gravi disordini si sono verificati a Pozzuoli durante una dimostrazione di reduci e disoccupati. Nelle prime ore di stamane una massa di oltre 600 persone si è recata agli stabilimenti Ansaldo incitando gli operai a sospendere il lavoro. Le maestranze scioperavano e un corteo di oltre 4 mila persone iniziava una marcia di protesta verso Bagnoli allo scopo di irrompere negli stabilimenti dell'Ilva per far sospendere il lavoro. I dimostranti hanno interrotto le comunicazioni della Cumana con Napoli provocando un corto circuito che ha distaccato la corrente su tutta la linea ferroviaria. Preso poi possesso di una vettura, l'hanno sospinta fino all'ingresso del tunnel di Pozzuoli allo scopo di creare un ostacolo al passaggio delle vetture provenienti da Napoli. Inviati sul posto cento carabinieri, reparti della Celere e agenti veniva iniziata la rimozione del materiale.

Oltre 20 milioni di danni per un temporale nel Canavese

Genova, 3 luglio.

Il violento temporale di ieri ha causato gravi danni al raccolto del Saluzzese. A Cervignasco si lamentano danni superiori ai 20 milioni di lire.

PALESTINA SENZA PACE

I capi arabi minacciano la resistenza armata

Gerusalemme, 3 luglio.

Un portavoce ufficiale arabo ha dichiarato oggi che gli arabi hanno progettato di opporre resistenza organizzata contro il progetto del presidente Truman di immettere centomila immigranti ebrei in Palestina. Secondo tale progetto gli arabi dei Paesi confinanti con la Palestina saranno invitati ad entrare nel Paese affinchè possano unirsi al movimento di resistenza qualora gli americani insistessero nell'attuare la progettata immissione di ebrei. Dal canto suo Azzam Pascià, segretario generale della Lega araba, ha dichiarato che nulla gli risultava circa la voce della formazione di un esercito arabo, aggiungendo però che l'Irak è molto ansioso di combattere per la difesa della Palestina. E' impossibile — ha continuato Azzam — che gli arabi si astengano dalla violenza se vedono che continua la campagna terroristica degli ebrei in Palestina. L'agitazione che tale terrorismo determina minaccia la pace nel Medio Oriente.

Se l'Inghilterra non disarmerà gli ebrei, gli arabi si riterranno giustificati se, imitando in ciò gli ebrei, si armeranno anch'essi e se per legittima difesa riusciranno a impadronirsi della situazione. Da altra fonte araba si apprende che la Gran Bretagna farà le seguenti proposte agli Stati Uniti: 1) ammissione di trentamila immigrati ebraici da parte degli Stati Uniti; 2) ammissione di egual numero da parte della Gran Bretagna; 3) ripartizione dei rimanenti quarantamila ebrei fra vari Paesi, compresa la Palestina.

La radio segreta dell'Irgun Zvai Leumi in una radio trasmissione di questa sera ha annunciato che i tre ufficiali britannici ancora in loro ostaggio saranno messi in libertà in quanto due membri dell'organizzazione Yuseph Simkon e Itzak Ashbel già condannati a morte dal tribunale militare britannico, sono stati graziati.

Dal canto suo il comandante della Palestina, gen. Barker ha inviato una lettera al capo rabbino Benion Hai Uziel nella quale esprime il suo rammarico per esser stato costretto ad arrestare durante il sabato ebraico il rabbino Jehuda o Fishman facente funzione di presidente dell'agenzia ebraica. Nella lettera è precisato che l'arresto del rabbino Fishman è in relazione all'attività da lui esplicata non già come rabbino ma come secolare. E' noto che il Fishman fu arrestato sabato scorso durante la sorpresa effettuata dalle truppe britanniche nella sede dell'agenzia ebraica in Palestina.

Protesta americana per due arresti arbitrari

Varsavia, 3 luglio.

L'ambasciatore americano a Varsavia Arthur Gliss Lane ha trasmesso oggi una nota di protesta al ministero degli esteri polacco chiedendo l'immediata scarcerazione di due membri dell'ambasciata americana che sono stati tratti in arresto domenica scorsa mentre osservavano in una cittadina polacca l'andamento delle operazioni di voto. Si tratta dell'esperto economico Stephen Zagorski e dell'addetto agricolo Edwin Raymond dell'ambasciata americana a Varsavia, i quali, viaggiando in automobile domenica scorsa da Varsavia a Cracovia si trattennero per qualche minuto nella cittadina di Kielce attenti all'andamento delle votazioni in quella località. I due furono fermati da un ufficiale della polizia polacca ed accusati di distribuire manifestini di propaganda antinazionale ai votanti. Non ostante che le automobile dei due membri dell'ambasciata americana recasse sul cofano la bandierina stellata, tanto lo Zagorski quanto il Raymond furono imbarcati con la forza nella loro stessa vettura e tradotti alla più vicina sezione di polizia. Qui, dopo aver protestato inutilmente per qualche ora i due furono rinchiusi in guardina ove ancor oggi si trovano.

Verità sulle cifre delle popolazioni giuliane

Roma, 3 luglio.

A proposito delle cifre diramate da un'agenzia straniera sulla spartizione delle popolazioni della Venezia Giulia secondo il piano che prevede la internazionalizzazione della zona di Trieste, da fonte ufficiale si rettifica così:

L'agenzia straniera valutava la popolazione che verrebbe attribuita all'Italia ad un ammontare complessivo di 423 mila persone, di cui 275 mila italiani, e 115 mila slavi, mentre, secondo il censimento del 1910, che è quello usato nelle documentazioni internazionali, la popolazione delle regioni di Gorizia, Monfalcone e Tarvisio, che sarebbero le uniche regioni conservate all'Italia, ammonta a 152.239 abitanti, di cui 89.450 italiani, 21.372 slavi e 20.417 di altre nazionalità.

Si presume che l'agenzia in questione abbia fatto quadrare più o meno i gruppi etnici in mani jugoslave con quelli che rimarrebbero all'Italia aggiungendo alle popolazioni che saranno attribuite all'Italia anche quelle che saranno, invece, incluse nei territori internazionalizzati.

Infatti la cifra complessiva della popolazione di Gorizia, Monfalcone e Tarvisio è di quella compresa nei territori fra Duino e Cittanova d'Istria racchiusi nella linea di demarcazione francese ammonta a 454.814 abitanti, di cui 225.652 italiani; 112.897 slavi e 75.365 di altre nazionalità. Queste ultime cifre si approssimano, infatti, molto a quelle diramate dall'agenzia straniera.

La proporzione è, invece, la seguente: all'Italia rimarrano popolazioni per un complesso di 130.239 abitanti, di cui 89.450 italiani; 21.372 slavi e 20.417 di altre nazionalità; mentre andrebbero alla Jugoslavia 540 mila abitanti, di cui 376 mila slavi e 128 mila italiani: questi ultimi sono assai più numerosi dei 21.372 slavi che resterebbero nelle regioni attribuite all'Italia.

La ripresa del processo Koch

Il "salto della trota,, e altre sevizie

Milano, 3 luglio.

Ripresa del processo Koch con l'escussione dei primi testi. E' stato provveduto a dividere i quasi 400 testimoni in scaglioni di 25 ciascuno ed oggi, appunto, era stato chiamato il primo gruppo. Ma, dei 25, soltanto 19 si sono presentati al Presidente Marcantonio.

Un'autentica novità per la Corte d'Assise ha costituito il giuramento collettivo dei testimoni. Il Presidente li ha convocati dinanzi al suo seggio ed ha pronunciato la formula di rito, seguita dal formale «giuro» dei diciannove, tra cui erano alcune signore. Quarantadue gli imputati presenti in udienza. Dapprima viene dato incarico al prof. La Manna di esaminare le firme apposte da alcuni imputati in calce alle ricevute reperite nell'abbondante materiale di «Villa Triste», onde accertare se le firme stesse sono autentiche. Poi viene introdotto il primo teste, il dott. Sante Camminiti, che visitò, a suo tempo, alcuni dei seviziati nell'antro di Pietro Koch. Dichiara di aver curato i partigiani Otello Alonzi, Luraschi e Chierici. A tutti: rottura di costole, visibili impronte sull'addome di scarpe chiodate. Conclude affermando che in venti anni di professione medica mai gli occorse di visitare persone ridotte in tale modo in seguito a percosse. Il dottor Rangone, procuratore di Stato a Pavia, depone che venne accusato, nel novembre 1944, di aver fatto fuggire da quelle carceri alcuni patrioti. Fu l'imputato Gracco Belgodere ad arrestarlo, in piena udienza, al tribunale di Pavia. Tradotto a «Villa Triste», passò giorni di tremende alternative e poi venne rilasciato. Di un certo interesse è la deposizione dell'ex-questore di Milano, Giuseppe Bettini, già assolto dall'accusa di collaborazionismo dalla Corte d'Assise Straordinaria della nostra città. Di concerto con un reparto speciale della «Muti», la sua squadra politica fece irruzione a «Villa Triste» procedendo all'annientamento della banda e all'arresto dei suoi membri. Dichiara il teste che nei sotterranei di «Villa Triste» giacevano 40 patrioti in catene, molti dei quali ridotti in condizioni compassionevoli. Informò, mediante un circostanziato rapporto, Mussolini stesso delle nefandezze che si compievano colà. Ma ben poco derivò da questo rapporto, poichè il Koch e i suoi sicari, poco tempo dopo, vennero rilasciati, anche per diretto interessamento del comando tedesco. La perquisizione allora operata a «Villa Triste» portò al rinvenimento di copioso materiale, tra cui un rapporto del Koch a Mussolini contro Farinacci. Di qui l'insopprimibile odio del «ras» di Cremona nei confronti del capo della banda dei seviziatori. L'atmosfera dell'aula, da pacata e serena che era, si fa rovente quando comincia la sua deposizione Sebastiano Le Rosse, militante nei G. A. P.

Venne arrestato nella sua abitazione davanti agli occhi della moglie incinta e dei figli e sottoposto ad un pugilato senza esclusione di colpi da parte della celebre coppia di sgherri Blasi-Bendato. A Villa Triste subì il resto, fra cui il «salto della trota», consistente nel lanciare l'individuo in alto e farlo cadere pesantemente al suolo. Docce calde e gelide e la cella, dell'altezza di metri 1,50, furono il trattamento che subì in seguito. Il pubblico appunta i suoi sguardi sugli sgherri. Qualche grido di «a morte, a morte» echeggia minaccioso, ma il presidente reprime la giustificata ondata di sdegno.

Il teste Aldo Rizzetti dà, quindi, una dimostrazione tecnica dello «spanchetto», facendo finta di far cadere il suppliziato a testa indietro.

Un patriota dal luminoso, eroico passato, è Franco Calamandrei, che segue. Depone sull'attività dell'imputato Blasi in seno ai G.A.P. di Roma, mettendo in rilievo la losca figura di questo supertraditore che mandò all'arresto e alla morte diversi compagni di fede. Il Blasi cerca di contestare le affermazioni del teste, ma le sue argomentazioni sono confuse e stentate. Ciò dà origine ad altre manifestazioni di sdegno, soprattutto quando il Blasi vorrebbe che il teste giurasse di dire la verità nel nome del Partito comunista.

Segue poi la prima donna, la signora Luigia Rossi. Sospettata di dare asilo ad elementi della resistenza, venne arrestata e portata a Villa Triste. Fu il vice-comandante della banda, fucilato poi nel periodo insurrezionale, a dirigere l'interrogatorio di terzo grado a cui fu sottoposta ed al quale assistette la segretaria di Koch, latitante, Albina Cimini Giusti. La teste fu poi insultata e lasciata oltre ventiquattro ore senza cibo.

All'odierna pomeridiana hanno testimoniato in favore della Daisy Marchi le signore Amelia Ferretti, appartenente ad una formazione partigiana di Como e Marisa Cristiani che collaborò a far fuggire in Svizzera prigionieri alleati. Sia l'una che l'altra definiscono la Marchi antifascista convinta.

Traffico di cocaina Cinque arresti

Novara, 3 luglio.

Un grosso traffico di cocaina, che da tempo si svolgeva al confine con la Svizzera, è stato stroncato dalla Guardia di Finanza. Per ora non si conoscono i particolari. Cinque persone sono state arrestate: l'esercente Rosella Melegari di 24 anni da Luino; il farmacista Angelo Chiarini di 47 anni da Arona; l'impiegato Giovanni Mancini di 26 anni; la casalinga Adele Bergamaschi di 46 anni e l'elettricista Pierino Castaldi di 29 anni, anche essi di Arona. Il macellaio Primo Fantini, di 28 anni, è latitante. Sono stati sequestrati 5 barattoli contenenti circa 400 grammi di cocaina.

Edda Ciano andrà in Toscana

Mentone, 3 luglio.

La contessa Edda Ciano partirà in questi giorni per raggiungere la suocera contessa Ciano in Toscana, presso la quale attenderà il ritorno dei figli dalla Svizzera.

ULTIME DI CRONACA

Libera scelta: chi ne vuole?

Banconote false correnti o di prossima emissione?

Da tempo, il maresciallo Novelloni della squadra investigativa del gruppo interno dei carabinieri sapeva che in Torino si stava svolgendo un traffico di banconote da 500 lire false. Dopo molte sosie «strategiche» in caffè, egli udiva un giorno parlare di cipria (cocaina), di sabbia (zucchero) e di viole (biglietti falsi): e riusciva ad attaccar discorso con tale Bartolomeo Pignatta di 40 anni, mediatore, il quale, al maresciallo presentatosi come trafficante, offriva dapprima dell'ottima cipria — cioè della cocaina — e infine gli chiedeva se non lo interessassero banconote da 500 lire false. False, ma imitate alla perfezione. Quante ne desiderava il signore? Le voleva di quelle attualmente in uso o di quelle di nuova emissione, ancora a Roma? Il maresciallo Novelloni dichiarava di aver bisogno di cinquecento biglietti normali da 500. «Benissimo. Domani alle 15. Ve li farò pagare 250 lire l'uno». E fissava l'appuntamento in un caffè di via Bogino.

All'appuntamento il Pignatta si trovava però dinanzi ad una cospicua rappresentanza della Benemerita: cioè il maresciallo Novelloni, i brigadieri De Negri e Clerico e altri due sottufficiali che lo dichiaravano in arresto e gli sequestravano le 250 mila lire. La somma ricavata dall'affare avrebbe dovuto essere consegnata nel pomeriggio stesso al «capo», tale Guerrino Rania fu Gaetano, da Padova, in un locale di piazza Bodoni. E così i carabinieri potevano arrestare anche il Rania che, dopo alcune tergiversazioni, ammetteva le sue responsabilità.

Un bimbo in pericolo

Sulla finestra del 4° piano con le gambe penzoloni

Ore 18 di ieri. Dinanzi allo stabile n. 14 di piazza Statuto sta un notevole assembramento di persone. Che cosa succede? Sul davanzale di una finestra del quarto piano sta seduto un bimbo di due o tre anni; le sue gambette penzolano nel vuoto. Guarda nella piazza tutte quelle persone che si agitano e sembra divertirsi assai. Cadrà? Non cadrà? La gente inorridisce, ma non si muove. Finalmente un signore distinto, con il pizzo, scorge dal tram la scena, scende, si fa largo fra la folla e corre su per le scale. Un giovanotto, infine, si accoda e lo segue. I due salgono al quinto piano, strisciano, e di là si calano, con grave rischio personale, sul balcone dell'alloggio ove si trova il bimbo. La gente, sotto, trattiene il respiro. Poco dopo il signore con il pizzo riappare alla finestra e afferra il piccolo, rimettendolo nella stanza. Applausi, sospironi di sollievo e la folla si disperde. La mamma? E' fuori. Il papà? E' al lavoro. Altri parenti? Non si sono.

I briganti neri di Chivasso

«Chiamate un prete» rispose Bonino ad un padre

Una quarantina di testi sono sfilati ieri al processo di Chivasso. Gente che ha sofferto soprusi della brigata nera, parenti di deportati, di fucilati hanno ribadito le loro accuse. Pasquale Cossalo di Casalborgone ha ricordato che, quando gli venne arrestato il figlio, alle sue rimostranze il Bonino gli rispose: «Chiamate il prete, gli può servire». Suo figlio, Leone, morì poi a Mauthausen dove venne deportato dai tedeschi.

Il presidente, S. E. Enrico, per facilitare parecchi testi che si trovavano impacciati ad esprimersi in italiano, si è rivolto loro in piemontese. Un incidente ha turbato l'udienza del pomeriggio: Leone Cavaliere, partigiano arrestato il 2 dicembre '44 dalla brigata nera di Chivasso e inviato poi a Mauthausen dove contrasse la tubercolosi, dopo un battibecco col presidente che è costretto a farlo accompagnare fuori dall'aula da un agente, uscendo rivolse invettive agli imputati e, al colmo dell'eccitazione, lancia uno sputo contro la gabbia.

FILIPPO BURZIO
Direttore

Curiosi effetti dell'atomica a Bikini

New York, 3 luglio.

L'esperimento di Bikini se non ha risposto alle aspettative che la grande massa del pubblico si attendeva, ha tuttavia dato luogo a fenomeni interessanti. Si è notato, per esempio, che la bomba, nella sua azione distruttrice ha seguito certe sue modalità bizzarre e capricciose per cui mentre su certe navi ha agito con violenza terrificante, mentre ha lasciato apparentemente indenni altre che non erano molto lungi.

Si sono verificati strani fenomeni che gli stessi scienziati fanno oggetto delle loro osservazioni. Durante gli accertamenti effettuati dopo lo scoppio della bomba, si è constatato, per esempio, che migliaia di pallini della grandezza di quelli usati per la caccia agli uccelli sono stati rinvenuti sul ponte dell'ex-incrociatore tedesco «Prinz Eugen». Se esseri umani si fossero trovati a bordo della nave, essi sarebbero stati bersagliati. Tali pallini sprigionano tuttora radioattività. Gli scienziati non sanno spiegare la formazione di questi pallini, che costituiscono un elemento completamente nuovo alla bomba atomica. Alcuni hanno affacciato l'ipotesi che si tratti di frammenti della bomba stessa. Se così fosse, sarebbe un fatto assolutamente inaspettato, poichè si era sicuri che tutto il metallo della bomba si sarebbe vaporizzato.

Un capo elettricista ha narrato un altro strano fenomeno verificatosi in seguito all'esplosione della bomba atomica. Egli avrebbe visto un gran numero di pesci alla superficie con il dorso ustionato; essi avevano l'aria di godere ottima salute solo la schiena appariva bruciata. Infine gli aerei radio comandati che hanno attraversato la nube atomica quando questa, subito dopo lo scoppio nucleare, era nella sua massima radioattività, hanno fatto ritorno alla base con il loro carico di topi e topini ancora in vita nonostante la pericolosa avventura vissuta. Tali animali sono stati trattenuti in osservazione dopo esser stati fatti uscire dalle loro gabbiette metalliche dagli scienziati presenti nella zona. Dopo trentasei ore dacchè l'atomica era scoppiata, si sono tuttavia manifestati sui topi i primi sintomi della radioattività: fra l'altro le povere bestiole hanno cominciato a mutar colore.

Il fatto di Occhieppo nella sua vera luce

Biella, 3 luglio.

I fatti di Occhieppo Inferiore si svolsero nel modo seguente: la Pavignano Maria, mamma dei due bambini Walter di 6 anni e Ezio di 10 mesi circa, usciva di casa alle 23,15 dopo di aver messo a dormire i due bambini e dopo essersi assicurata che essi dormissero. Quello che successe durante i tre quarti d'ora della sua assenza nessuno lo sa e nemmeno il fratellino Walter che fu svegliato dai lamenti e dalle grida del piccolo Ezio. Questi era ferito alla nuca, e tale ferita non può essere stata provocata, di conseguenza, che da un colpo contundente durante i movimenti del piccino, il quale, di costituzione robusta, usava alzarsi da solo. Le condizioni del piccino, che dapprima non sembravano preoccupanti, s'aggravarono di colpo e, dopo 14 ore, il bimbo moriva. Tale versione, è convalidata dal fatto che l'autorità giudiziaria ha concesso il nulla osta per il seppellimento del cadavere.

CINEMA

Il cavaliere di Lagardère, di J. Delannoy.

Questo drammone da arena, *Il cavaliere di Lagardère ovvero il Gobbo Misterioso*, ebbe parecchie edizioni cinematografiche. Il soggetto (duelli su duelli, ingiustizie su ingiustizie, l'erede dei Nevers affidata bambina al prode cavaliere, e dal cavaliere riconsegnata vent'anni dopo alla madre e al cospetto del Reggente, e ciò dopo una gragnuola di peripezie), questo soggetto emula i più avventurosi ed efferati dei vari Montépin e Ponson du Terrail; e ancora una volta sembra imporre le sue esigenze, a dispetto di tutto e di tutti. Infatti, questa volta, avrebbe dovuto trovare dei soccorrevoli amici, non dei complici, in: Delannoy, regista, che sembra oggi assai promettente; Zimmer, sceneggiatore tra i migliori; Auric, autore di parecchi commenti musicali intelligenti; e Pierre Blanchar, che si presenta da sè. Eppure, malgrado queste firme, la burattinata è rimasta burattinata, colpi e colpetti di scena non danno respiro, parecchie sequenze sfiorano la parodia, altre vi cadono senza averne la minima intenzione. Accanto al Blanchar, Yvonne Gaudeau.

m. g.

Benes, rieletto presidente della Cecoslovacchia partecipa ad una cerimonia. Sembra che anche lui abbia inviato a Parigi un memoriale per sostenere che senza Trieste jugoslava la Cecoslovacchia non può vivere...

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 15 p. p.
DISPONENDO magazzino, garage, motocarro, telefono, accetterei combinazione commerciale. Scrivere SPI Torino, cassetta 16 S.
TRASPORTI con motocarri servizio celere città e provincia. Telefonare 770-602. 10907
VENDESI imbottigliatrice sei becchi cinquecento simili come nuovi caraffe Bormia. Scrivere SPI, Torino, cassetta 66 S. 13088

2 ARTIGIANATO L. 14 p. p.
ARTIGIANO elettrotecnico specialista apparecchi elettromedicali assume lavori riparazione. Telefonare 30-474. 25831
DECORATORE d'appartamenti negozi faccíata lavori accurati prezzi miti. Lavarda, via S. Donato 46.
DILORENZO corso San Maurizio 30 bis costruisce vende lussuose camere Barocco Rinascimento Rustico grande successo ottenuto alla Fiera Primavera. Visitateci!!!
FALEGNAMERIA meccanica eseguisce costruzione serie serramenti, riparazioni. Scrivere SPI, Torino, cassetta 171 T. 23604
GHIACCIAIE, frigoriferi, qualsiasi costruzione, riparazione, cambio, occasioni. Corso Vittorio 80.
MASSAIE portando due Kg. stracci lana, lana, otterrete due Kg. lana filata oppure metri 4,40 stoffa lana. Prezzi miti. Far, via Chivasso, 9 24-283, Torino. 4109

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 15 p. p.
ESTERO cedesi sfruttamento brevetto francese applicazioni agricoltura grande valore. Scrivere SPI Torino, cassetta 180 P.
FARMACIA trentennale centrale Genova vende. AFI, Gramsci 25-A, Genova. 4971)
RIMETTO negozio elettricità radio. Scriv. SPI, Torino, cass. 108 P.)
STUDIO dentistico Torino buona posizione vendesi a Medico. Telefonare 48-027.

4 CASE E TERRENI L. 15 p. p.
ACQUISTASI palazzina, alloggio signorile spesa 1-3 milioni. Tel. 20-190
ACQUISTO alloggio libero 4-5 camere servizi possibilmente su corso centrale. Scrivere SPI, Torino, cassetta 101 P.
ACQUISTO contanti casa con terreno o laboratorio. Scrivere SPI, Torino, cassetta 30 S. 13018
ALLOGGI pronti settembre nuova costruzione corso Racconigi angolo Frejus, vendonsi 2 camere servizi completissimi. Telefonare 54-095.
CASA 20 camere Nagoni vasto cortile, laboratorio vendesi. Nelli, Garibaldi 20. 13013
VENDO casa 6 camere cantinata orto luce acqua gas richiesta 480 mila. Baschirotto, via Sparone 6.)
VENDO montagna vicino Ormea altezza 1000 metri villa signorile ammobiliata 10 camere giardino garage. Rivolgersi portineria via Gioberti 25. 30170

5 AFF. APPARTAMENTI L. 18 p. p.
ALLOGGIO centrale 3 camere affittasi pagando ripristino. Carena, Sant'Agostino 4. 32841
ALLOGGIO quattro camere San Paolo, San Secondo, San Salvario cercasi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 222 C. 11020
ALLOGGIO signorile nove camere accessori arredato cedesi affittasi. Telefonare 44-085. 13071)
BUONUSCITA due tre camere servizi oppure sinistrato offro lievi riparazioni. Scrivere SPI, Torino, cassetta 141 M.
CENTOMILA cedo camere cucina con bellissima matrimoniale paraggi Porta Nuova. Scrivere SPI, Torino, cassetta 130 M.
CERCO portineria, cambio due camere. Scrivere SPI, Torino, cassetta 101 T.
OFFRO 50.000 procurandomi alloggio n. 3 camere accessori. Telefonare 57-763.
SOTTUFFICIALE Carabinieri disposto retribuire cerca piccolo alloggio oppure coabitazione con seria famiglia. Scrivere SPI, Torino, cassetta 104 T.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 18 p. p.
PORTOMAURIZIO affitto tre ridenti ammobiliate villetta cento metri mare. Telefono 31-992.

9 ALB. E STAZ. CLIM. L. 18 p. p.
ALASSIO. Pensione Carlotta. Ogni comodità, giardino, ristorante, i migliori prezzi. 13089
ALASSIO. Pensione Imperiale. Conforti moderni. Trattamento signorile. Cucina ottima. Interpellateci. 4912
BORDIGHERA. Albergo Villa Elisa, vicino mare, pensione cinquecento lire giornaliere. 13080
CERESOLE Reale albergo Levanna giugno-settembre pensione famigliare, prezzi modici. 4169
COURMAYEUR (Aosta) Excelsior Hotel rinnovato, prezzi speciali luglio-settembre prenotarsi. Telefono 14.
DIANO Marina, nuovo albergo ristorante Moroso, sul mare. Cucina Piemontese.
GABY (Gressoney) altitudine 1100 Palazzo Albergo Moderno, stagione estiva, prezzi modici. Informazioni telef. 45-578.
GRAGLIA (Biella) Grande Albergo Stabilimento Idroterapico 1a categoria. Apertura 1o luglio. Facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni. 3884
LIDO Venezia Albergo Bartoli «dorequisito» unico sul mare, riprende attività balneare imminente stagione estiva, ottimo trattamento famigliare. 4055
LIMONE Piemonte. Albergo Posta, raccomandabile, confortevole, buona cucina, forti riduzioni. Prenotarsi. 3845
LIMONE Piemonte. Pensione La Colombe, m. 1010, tel. 19, completamente rinnovata, facilitazioni per famiglie e lunghi soggiorni, scelta cucina, trattamenti moderati. E' l'albergo preferito per il vostro soggiorno in montagna.
RIVIERA signora offre camera pensione salubre. Laiolo, via Arata 16, Chiavari. 4150
SPOTORNO. Riapertura Albergo Esperia. Buon trattamento. Moderati prezzi. Nuovo proprietario.
VALTOURNANCHE albergo Monte Bianco soggiorno ideale famiglie alpinisti tariffe modiche.

VARAZZE. Eden Parc Hotel. Vicino mare. Completamente rinnovato. Ottima cucina. Giardino della danza. 4076
VARAZZE. Hotel Savoia, spiaggia, bagni propri, miglior ristorante sul mare della Riviera. 3880
VARAZZE. Pensione Regina. Vicino mare. Giardino. Trattamento famigliare. 700 giornaliere.

11 CAM. MOB. PENS. L. 14 p. p.
CEDO bellissima camera Madonna Pilone rilevando mobilio. Enrica, via Sant'Anselmo 20.
PENSIONE Moderna distinta familiare anche sola camera soli pasti accurati. Pietro Micca 15.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 14 p. p.
AUTISTA fattorino per autovettura preferibilmente reduce cerca Società Industriale. Referenze controllabili. Scrivere Spi, Torino, cassetta 100 P.
CAPOCANTIERE esperto edilizia ricerca importante Impresa. Dettagliare referenze pretese. Scrivere SPI Torino, cassetta 87 S.
CASA commerciale offre impiego contabile pratico contabilità generale conoscenza inglese. Scrivere Spi, Torino, cass. 109 A.
CERCA abili lavoranti camiciaie e pigiamiste confezione serie. Negri via Saluzzo 41.
CERCASI provetta contabile. Araldi, via T. Rossi 2.
OTTICO cercasi Istituto ottico. Buozzi 10.
STENODATTILOGRAFA veloce pratica ufficio cercasi. Scriv. Spi, Torino, cassetta 109 P.
VEDOVIA Casa Rappresentanze cerca abile stenodattilografa corrispondente inglese francese. Scrivere indicando referenze SPI, Torino, cassetta 43 E.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 8 p. p.
STUDENTE sedicenne 5° tecnica impiegherebbesi ovunque miti pretese. Telefonare 70-687.
UNIVERSITARIO venticinquenne distintissimo sportivo offresi istitutore compagnia fiducia famiglia aristocratica qualunque zona preferibilmente mare. Scrivere SPI, Torino, cassetta 30 E.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 18 p. p.
TRENTUNENNE diplomato conoscerebbe scopo matrimonio bella distinta colta disposta seguire Sud America massima serietà. Scrivere SPI, Torino, cass. 198 T.
VEDOVA laureata, 30enne, bella presenza, distinta, sana, colta, affettuosa, capitale, completo arredamento casa, sposerebbesi adeguatamente, serietà, segretezza. Scrivere SPI, Torino, cass. 228 C.
30enne conoscerebbe signorina 30-40enne scopo matrimonio anche nullatenente. Scrivere SPI, Torino, cassetta 102 C.
30enne statale impiegato conoscerebbe signorina 25-30enne scopo matrimonio richiedesi moralità, bella presenza. Scrivere SPI, Torino, cassetta 226 C.
35enne bella presenza dote 300.000 risposerebbe possidente massima serietà, dettagliare. Scrivere SPI, Torino, cassetta 161 T.
35enne ben portante sola esercente sposerebbe commerciante o persona distinta disposta coadiuvare. Scrivere SPI, Torino, cassetta 161 M.

17 SMARRIMENTI L. 18 p. p.
COMPETENTE mancia pastore-barbone nero brizzolato riccio. Nome Ciccio. Telef. 62-057.

19 ANNUNZI VARI L. 18 p. p.
ACQUISTIAMO ditta occasione per stabilimento HP ½ a 1 ½. Scrivere dettagliate offerte a SPI, Torino, cassetta 41 S.
ALBI avventure usati per ragazzi compransi. Scrivere SPI, Torino, cassetta 100 C.
ARTIGIANO vende lussuose camere, sale stile, moderna lavorazione accuratissima prezzi miti. Roter, Palermo 30.
CASSE imballaggio massimo assortimento, minimi prezzi. Galeotti, 73-320. Pinelli 22.
COMPRASI torchio gramola sfarinatrice 15 o 20 Kg. per pastificio. Telef. 23-068.
COMPRO lucidatrice elettrica media o grande se buona occasione. Telefonare 46-908.
CON 5 lire al giorno (ogni 1000 lire di acquisto) potrete comperare tutti i mobili che vi occorrono per la casa, per l'ufficio. C. Duca Abruzzi 6, tram 5, 12, 10.
MACCHINA scrivere Remington originale vendo. Scrivere SPI, Torino, cassetta 103 T.
MULTISOMMA cambiasi con registratore cassa. Visibile Tappa, Talocchi 2.
OCCASIONE pianoforte quattrocentesca L. 38.000, camera Rustica 35.000, Luigi XVI toeletta 50.000, San Tommaso 8.
OCCASIONE vendesi metà prezzo valore mobilio negozio modernissimo. Bertholet 45.
SCALONE legno vendo. Portinaio Galileo Ferraris 42, miltesima pretese.
SINGER ultimo modello con mobile vendo. Gentile. Principessa Clotilde 22, dopo ore 17.
VENDO bilanciere trapano seghetto visibile pomeriggio feriali. Via Barbania 3.
VENDO macchina maglieria Dubied. Feltre, via delle Lanze 3.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 18 p. p.
ACQUISTO Topolino balestrino con o senza gomme. Telef. 69-106.
COMPRO gomme Topolino, dettagliare stato prezzo. Scrivere SPI, Torino, cassetta 200 C.
DINGHI mogano 3,60 velato splendido cambio motociclo. Telefonare Colombo 59-443.
MOTO inglese 500 nuova gommata nuovo vendo. Telef. ufficio 43-141.
PRIVATO vendo furgoncino 500 eventualmente cambia con camioncino tre marce visibile dalle 10 alle 12 dalle 17 alle 18 via Filangieri 12.
VENDESI camioncino Augusta rimesso nuovo, autocarro Delahaye fiscale 18 q.li come nuovo gommatissimo. Fontanella, Baveno 2.
VENDESI 1100 camioncino, Topolino balestrino gommatissimo. Giai, via Fratelli Carle 3.
VENDO camion Fiat portata 30 q.li 225.000. Gribaldi, Valdocco 1.
VENDO furgoncino 500 ripassato nuovo, ben gommato. Corso Stupinigi 43.

CREMA MANDARINO ROLETTI liquore ideale per signora
MA UN SOLO RIVALE: CREMA BANANA ROLETTI squisito liquore dei tropici
DISTILLERIA ROLETTI di BRA

FRIGORIFERI DI MARCA 115 e 160 litri
CONSEGNA IMMEDIATA
SOCOMA
CORSO STATI UNITI
ANGOLO VIA MASSENA 15 - TELEF. 47-821

LETTI METALLICI PEPINO
Pagliericci a rete
Lettini da bambino

ORO COMPRO BRILLANTI ARGENTO
OGGETTI PREZIOSI
DENTIERE USATE
NEGOZIO DI OROLOGERIA
Corso Vitt. Eman., 46, rimpetto Cinema Ambrosio (Porta Nuova)

CINGHIE
TRAPEZOIDALI - CINGHIE PIANE GOMMA — ARTICOLI TECNICI
MANIFATTURE MAFFI
MILANO (Sede provvis.)
Via Lazzaretto 14 - Tel. 273-105

SOFA' LUGHINI
POLTRONE-LETTO
DIVANI-LETTO a 2 posti
SALOTTI
SARDI - Via Mille, n. 20
Telefono 82-625

COGNE (Aosta) m. 1535
RIAPERTURA
Albergo Castello Reale
Telefono 9
TUTTI I CONFORT
Proprietario MAGNONE

ELETTRICISTI
[illegible]
FABBRICA GINORO
Via Rocca, n. 7 - Telefono 74.806
[illegible] LAMPADARI - PORTA[illegible]
[illegible]
Ossi conduttori - Vetrerie
CATALOGO A RICHIESTA

POSTA AEREA
[illegible]
VACCHINO - Via Lagrange, 3 - TORINO

ASMA
[illegible]

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
[illegible]

ULCERA GASTRICA e DUODENALE
[illegible]

Ostetrica Abbriata-Rogge
Visite tutti i giorni dalle 9 alle 18
Telefono 40-150 - Via Po, n. 8

Dr. P. ADLER - Telefono 43-[illegible]
[illegible]

"100.000 lire ogni settimana in un Gancino"
Bevete un Gancino
chiedete la cartolina
e... buona fortuna!
(2ª estraz. 18-7)
buona fortuna!
Gancino